S E C O N D A   E D I Z I O N E

L'odierna tappa del "Tour„ in quarta pagina

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Giovedì-Venerdì 11-12 Luglio 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 165 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Dopo le nuove provocazioni abissine

Un altro ricorso dell'Etiopia a Ginevra

L'Ambasciatore britannico ricevuto anche stamane da Laval

PARIGI, giovedì sera.

I giornali hanno da Addis Abeba che il Governo etiopico ha chiesto la convocazione immediata del Consiglio della Società delle Nazioni al fine di cercare una sistemazione pacifica della vertenza italo-abissina.

Londra consulta i Dominions

LONDRA, giovedì sera.

Si annuncia che il Governo britannico ha consultato i Governi dei Dominions in merito al conflitto italo-abissino e alle sue probabili ripercussioni sulla politica della Gran Bretagna nella Lega delle Nazioni.

Sir George Clerk a colloquio con Laval

Parigi, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio Laval ha ricevuto stamane l'Ambasciatore d'Inghilterra, sir George Clerk.

Nei circoli giornalistici si ritiene che sir Samuel Hoare, che, com'è noto, deve parlare oggi ai Comuni sulla politica estera, abbia voluto far trattare dall'Ambasciatore talune questioni che erano ancora in sospeso, e sulle quali il Ministro degli Esteri britannico dovrà riferire alla Camera.

La Commissione italo-franco-americana per l'incidente di Ual Ual ha sospeso i suoi lavori. (dai giornali).

(Disegno di BIOLETTO).

Mòniti francesi

PARIGI, giovedì sera.

Il «Journal» pubblica un articolo di Saint-Brice intitolato: «Una svolta piena di pericoli nella politica estera dell'Inghilterra» in cui è detto, tra l'altro, che non bisogna esagerare nulla; gli errori nati dalle buone intenzioni sono sempre riparabili, soprattutto, quando le circostanze ordinano imperiosamente di vedere due rischi evidenti. Non bisogna impuntarsi nel punto morto; non bisogna passare da un estremo all'altro, dalla precipitazione eccessiva all'indifferenza imbronciata. In ciò che concerne il riavvicinamento anglo-tedesco la situazione è semplice. L'accordo navale è concluso già i tedeschi cominciano a trarne applicazioni logiche che appaiono ai britannici un po' salate.

«Dunque — osserva il giornale — nessun accordo sorso bilaterale, ma il ritorno alla solidarietà stretta tra l'Italia e la Francia. Ma ciò suppone la possibilità di una franca collaborazione dell'Inghilterra e dell'Italia.

«E' qui che si trova il punto delicato del momento. L'Inghilterra ha doppiamente urtato l'Italia, evocando prematuramente le folgori di Ginevra, e, proponendo un compromesso che non aveva alcuna possibilità di essere accettato. Si tratta di cancellare i malintesi, manovrando tra i partigiani della Società delle Nazioni ed i partigiani dell'isolamento e, soprattutto, cercando di salvaguardare le ultime possibilità di un regolamento pacifico del conflitto. Ecco ciò che è essenziale.

«Rimane da sapere — conclude il giornale — fino a qual punto un dibattito parlamentare possa facilitare il riavvicinamento tra Londra e Roma».

Carabinieri a cavallo volontari per l'Africa

Roma, giovedì sera.

Dallo scalo di Roma Tuscolana è partita per Napoli, ove si imbarcherà per l'Africa Orientale, una sezione di carabinieri a cavallo, comandata dal tenente Luigi Turin, che è stata mobilitata dalla Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Roma. La sezione è composta di tutti volontari.

La stessa Legione di Roma ha già mobilitato anche una sezione da montagna, anch'essa costituita tutta di volontari, comandata dal primo capitano Mario Carignano, che è partita da Roma il 28 giugno u. s.

Un forte stuolo di commilitoni e di ufficiali della Legione di Roma con alla testa il comandante col. comm. Attilio De Leonardi, ha portato ai partenti l'entusiastico cameratesco saluto dei carabinieri della capitale cui si è unito quello della folla dei viaggiatori.

Dodici militi che si sottopongono a operazione per partire volontari

Roma, giovedì sera.

I membri della consulta del Gruppo rionale fascista Celio si sono recati all'ospedale militare del Celio dove hanno visitato dodici militi che si sono sottoposti ad operazioni chirurgiche per acquistare l'idoneità all'arruolamento per l'Africa Orientale. I membri della consulta hanno pòrto ai camerati volontari il saluto delle Camicie Nere del Gruppo rionale fascista Celio, e a loro nome hanno consegnato alcuni doni.

La Corporazione olearia ha concluso i suoi lavori

Le deliberazioni delle varie Corporazioni formeranno oggetto di ampio esame in una prossima adunanza a Palazzo Venezia

Roma, giovedì sera.

La Corporazione olearia ha concluso i suoi lavori, dopo avere ampiamente trattato tutte e quattro le questioni ad essa sottoposte, sulle quali ha formulato importanti voti.

Dall'entrata in vigore del nuovo ordinamento corporativo, le Corporazioni che sinora sono state regolarmente convocate sono otto e cioè: zootecnia e pesca, prodotti tessili, mare e aria, carta e stampa, bietole e zucchero, abbigliamento, previdenza e credito, e olivicoltura. Si assicura che le deliberazioni adottate dalle ultime Corporazioni riunitesi — per le quali non ha avuto ancora occasione di pronunciarsi il Comitato Corporativo Centrale — formeranno oggetto di ampio esame in una prossima adunanza che il Comitato stesso terrà a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, quasi certamente entro il corrente mese.

Alle riunioni delle Corporazioni che già si sono svolte e a quella della Corporazione vitivinicola, convocata per il prossimo settembre, seguiranno sollecitamente le convocazioni delle altre, in modo che nel corso dei prossimi mesi tutti gli organismi corporativi avranno svolto il primo ciclo della loro importante attività.

Si apprende intanto che in questi giorni il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, onorevole Lantini, invierà alle Confederazioni sindacali opportune direttive in merito all'azione già svolta e a quella che le Corporazioni sono chiamate a svolgere nei prossimi mesi. La circolare sottolineerà l'importanza dei problemi affrontati e dibattuti nel corso di questi mesi, e richiamerà l'attenzione delle Confederazioni sull'opportunità di mettere sin da questo momento le Federazioni nazionali di categoria in condizione di predisporre, sia attraverso l'inoltro delle proposte, come per mezzo della raccolta di dati tecnici, il materiale che dovrà formare oggetto di studi da parte degli organi corporativi.

Le inondazioni dello Yang-Tse

Diecimila annegati?

SCIANGAI, giovedì sera.

Le inondazioni causate dallo straripamento del Fiume Azzurro rivelano un carattere catastrofico. Il numero degli annegati sarebbe già sin d'ora superiore ai diecimila.

Ondata di caldo sugli S. U.

Ventun morti

NEW YORK, giovedì matt.

Un'ondata di caldo si è abbattuta sul Middle West. Il termometro ha raggiunto 107 gradi Fahrenheit. Si deplorano ventun morti di cui otto nel solo Texas.

84° Fahrenheit a Londra

Londra, giovedì sera.

Il caldo ricomincia a farsi sentire a Londra. Oggi il termometro ha toccato 84 gradi Fahrenheit contro 77 di ieri. A mezzanotte di ieri la temperatura era di 72 gradi.

Quattordici case a Cuba distrutte dalle fiamme

Santiago di Cuba, giovedì matt.

Un violentissimo incendio si è sviluppato nel centro di Baracoa, in seguito all'esplosione di alcuni recipienti di alcool in un magazzino. Il fuoco ha già distrutto dieci case e si sta ulteriormente propagando favorito da forte vento. Il quartiere centrale è gravemente minacciato. Sono rimaste interrotte le linee telegrafiche e telefoniche. Cittadini e soldati cooperano alacremente coi pompieri per domare l'incendio.

Un successivo marconigramma informa che l'incendio è stato domato e il fuoco ha distrutto complessivamente quattordici edifici. I danni materiali sono considerevoli ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Gli armamenti navali degli Stati Uniti

Washington, giovedì matt.

Il Ministro della Marina ha smentito che gli Stati Uniti siano sulla via di impegnarsi in una nuova gara di armamenti navali. Egli ha dichiarato che nel prossimo anno verranno costruiti dodici cacciatorpediniere e sei sottomarini, in esecuzione parziale del programma navale del Paese ed in conformità dei trattati.

GIORNO PER GIORNO

Riassunto

La Commissione italo-etiopica ha rinviato *sine die* i suoi lavori. Non esiste possibilità di trovare una base d'intesa neppure per l'incidente di Ual Ual.

Il rappresentante del Governo di Addis Abeba reclama a Ginevra la convocazione del Consiglio della Lega; ma il Segretario generale di questo Istituto si trova a Londra per scongiurare la Gran Bretagna di evitare una prova mortale. Dello stesso parere è il Governo di Parigi.

Sui giornali d'Inghilterra e di Francia si leggono notizie sulla possibilità di allargare sino in Abissinia il fronte di Stresa. Il nostro programma è noto: protettorato oppure azione militare. Quello inglese meno chiaro. Probabilmente l'Impero vorrebbe annettere al Sudan un pezzo di Etiopia con dignità e spirito pacifico.

La tenaglia

Guardate una carta geografica. L'Eritrea e la Somalia si allungano come due braccia d'una gigantesca tenaglia sui fianchi dell'Etiopia. Mentre la diplomazia chiacchiera, le due Colonie si armano e si rafforzano. Quando verrà l'ordine di stringere le braccia della tenaglia?

Commercio

Si legge in un editoriale della *Neue Zuercher Zeitung* che lungo il Mar Rosso piccoli commercianti nipponici vendono ai nostri soldati camicie e maglie di lana a prezzi varii da tre a dieci lire. Questi manufatti sono fabbricati nel Giappone e portano impresso in italiano il vecchio motto della Rivoluzione delle Camicie Nere: *Me ne frego*. Non vi sono limiti alla sfrontatezza del commercio.

E' nato un pagano

Su un giornale di Berlino si legge il seguente annunzio:

«La famiglia Schmidt ha il grande piacere di annunziarvi la nascita della loro bambina pagana Geltrude».

Grande piacere soprattutto per Wotan, il dio del vento e delle foreste.

Il lettore

E' noto che, alla vigilia della partenza per l'Africa Orientale, quattro militi volontari della Divisione «3 Gennaio» celebrarono a Eboli le loro nozze. Le giovani spose hanno voluto seguire sino a Napoli i loro cari congiunti partenti, e ieri, poco prima dell'imbarco al Molo Pisacane, l'obiettivo del fotografo ha colto questa gustosa scenetta di cui sono protagoniste le quattro coppie felici.

Colpo di scena al Tour

Magne si è ritirato!

Antonino Magne, vincitore di due Giri di Francia e favorito di quello attuale, vittima di un drammatico incidente, si è oggi ritirato. Ridotto in condizioni pietose, ha lottato per chilometri e chilometri assistito dai compagni di squadra, ma, quando la massacrante salita gli si è parata di fronte, il colosso è crollato. Il Galibier ha avuto la sua grande vittima!...

Il Galibier: metri 2658

L'estenuante salita del Galibier che porta i corridori al più alto valico del «Tour» è stata oggi teatro di un'altra grande battaglia. Tra i protagonisti è, però, mancato colui che in passato vi era stato dominatore, Antonino Magne, «asso» francese.

(*La cronaca della tappa in quarta pagina*)

Il viaggio d'un sottomarino

Surabaya (Giava), giovedì sera.

Dopo aver percorso 27.710 miglia marine — il più lungo viaggio effettuato finora da una nave del suo tipo — è qui giunto il sottomarino olandese «K. 18» che era partito da Amsterdam il 14 novembre del 1934. Il «K. 18» ha seguito una rotta lungo le coste occidentali d'Europa e d'Africa e, dopo aver lasciato il Capo di Buona Speranza, aveva puntato direttamente su Giava.

Terremoto nel Giappone

Una città parzialmente devastata da incendi

TOKIO, giovedì sera.

Oggi alle 17,25 (ora locale) una forte scossa di terremoto ha colpito il distretto di Schizuoka a cento miglia a sud ovest di Tokio. Numerosi fabbricati sono crollati, e gravi incendi sono scoppiati nella città.

Le comunicazioni sono interrotte.

La scossa, ma di minore violenza, è stata avvertita anche a Tokio dove però non ha prodotto alcun danno.

TORINO DI GIORNO

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL DUCE ha tenuto, a Palazzo Venezia, un gran rapporto ai generali e agli ufficiali superiori delle Divisioni CC. NN. mobilitate. Erano presenti 120 ufficiali.

NAPOLI saluta con entusiasmo altri contingenti di Camicie Nere imbarcatisi per l'Africa Orientale.

IL GEN. CONDYLIS ha visitato a Roma la Caserma degli Allievi Carabinieri.

VIVO SUCCESSO AL LIDO DI ROMA della serata di gala per la presentazione dei modelli da spiaggia organizzata dall'Ente della Moda.

A BOLZANO S. E. il gen. Bobbio ha preso possesso della sede di quel nuovo Comando di Corpo d'Armata.

ALLA FIAT è stato affidato l'esercizio dell'Azienda Tranviaria di Firenze.

S. E. RAZZA, Ministro dei Lavori Pubblici, ha presieduto a Savona una importante seduta del Consiglio Provinciale dell'Economia.

IL PAPA ha conferito al signor Lebrun, Presidente della Repubblica Francese, l'Ordine Supremo del Cristo.

E' MORTO A FIRENZE il generale Ettore Crespi, mutilato della grande guerra.

TORINO

UN ALTRO GRUPPO di volontari goliardi è partito per l'Africa Orientale, festeggiato a Porta Nuova da superiori, colleghi ed amici.

L'EROE TOMMASO GULLI è stato commemorato al Gruppo «Arnaldo Mussolini».

ESTERO

NUOVE PROVOCAZIONI ETIOPICHE: il nostro Console ad Harrar è stato ingiuriato da soldati del Negus, e un nostro ascaro dello stesso Consolato di Harrar è stato aggredito e malmenato da indigeni, guardie municipali e soldati in uniforme.

CONTINUA L'ESODO dall'Abissinia di sudditi americani, francesi e italiani.

I DELEGATI ITALIANI alla Commissione italo-franco-americana hanno lasciato l'Aja.

LAVAL ha ricevuto in udienza, al Quai d'Orsay, l'Ambasciatore d'Inghilterra.

IL SOTTOSEGRETARIO EDEN ha bisogno di aiuto: è annunciata infatti la nomina di un altro Sottosegretario agli Affari per la S. d. N.

GRETA GARBO, attualmente nella nativa Svezia, cerca un castello e l'albero genealogico della sua famiglia.

UN GRAVE INCIDENTE è avvenuto alla frontiera tra il Perù e l'Ecuador.

IL MALTEMPO IMPERVERSA un po' dappertutto. Continuano le furiose inondazioni del fiume Yang-tse in Cina; villaggi spagnoli sono stati devastati dalla violenza di una tromba d'acqua; sulle coste della Prussia Orientale si sono abbattuti tremendi uragani: danni gravissimi hanno provocato negli Stati di New York, di Pennsylvania e di Montana, in Canadà e in altre località nord-americane, violente inondazioni.

ALL'ESPOSIZIONE DI BRUXELLES è scoppiato un incendio provocato da una lampada a petrolio.

DODICI CASE sono state distrutte dalle fiamme ad Hamar, in Norvegia.

SPORT

LA PARETE NORD delle Grandes Jorasses è stata scalata per la terza volta da due alpinisti bavaresi.

GUERRA E OLMO sono stati prescelti dalla F.C.I. per i campionati del mondo.

URSINATI, campione d'Italia dei pesi mosca, ha sfidato il belga Kid David, campione europeo della categoria.

AL «TOUR» il francese Vietto ha vinto, con circa 4 minuti di vantaggio, la tappa Evian-Aix les Bains.

A BARCELLONA si è tenuto il V Congresso internazionale alpinistico.

Rito fascista in memoria del Martire Dario Pini

Domani, 12 corr., ricorrendo il 14.o Annuale della morte di Dario Pini, tutti i camerati dipendenti dal Gruppo Rion. «Dario Pini» sono invitati a partecipare alla cerimonia che avrà luogo alle ore 21, sul luogo dell'eccidio. Divisa fascista. Adunata via Levanna 24, ore 20,45.

La radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: «La Balia dell'anatroccolo» di L. Gigli, musica di F. C. Gatto — 17,5: Concerto vocale con concorso del tenore P. Montanari e del soprano Maria Molteni — 17,55; 18,10: Com. agr. presagi: notizie agricole e bollettino ortofrutticolo — 18,10; 18,30: Conversazione di A. Catelo — 18,45 Com. del Dopolavoro: cronache del turismo — 19; 20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: Prof. R. Marpicati: «La guerra, lirica di G. Carducci» — 20,40: Concerto variato; Nell'intervallo: M. L. Fiumi: «Paesi e leggende d'Italia» — 22,15; 23: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Torino 2, Milano 2

Ore 19,15; 20,15: Musica varia — 20,40: «La cabrera», opera in un atto di G. Dupont, diretta dal maestro Pedrollo; maestro del coro: G. Conca; Conversazione di A. Frattini: «Primavera fiorentina», opera in un atto di A. Pedrollo, diretta dall'autore; Dopo l'opera: Giornale radio.

[illegible]

La V Giornata del giocattolo

Premiazione dei bimbi vincitori delle gare e chiusura della manifestazione a Palazzo Cavour

La quinta «Giornata del giocattolo italiano» si è conchiusa stamane a Palazzo Cavour alla presenza di autorità e personalità, nonchè di tutto il mondo piccino che a questa manifestazione aveva personalmente partecipato, concorrendo alle varie gare svoltesi a suo tempo in piazza San Carlo. Così nella sede dell'Unione Commercianti sono convenuti, accompagnati dai familiari, numerosi bimbi. Erano a riceverli, poichè per essi solo era la festa, i membri del Comitato della «Giornata del giocattolo»; presenziavano inoltre alla cerimonia in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il comm. Giuliana, l'ing. Cavallari Murat per il Federale e il cav. Massa per il Podestà, l'avv. Poletti per l'Unione dei Commercianti ed i rappresentanti della Unione degli Industriali e della Federazione degli Artigiani d'Italia.

Il gr. uff. Donvito, a nome della presidenza del Comitato, rivolgeva ai piccoli campioni dell'automobile, del triciclo e del monopattino, ai vincitori del concorso letterario ed ai partecipanti al monologo, un breve applaudito discorso; in seguito i bimbi Nello e Nellina Manduca, Vincenzo Canino, Carlo Chatel e Luigi Barbero recitavano un loro monologo sul tema «I miei giocattoli». Al termine di questa gentile gara di recitazione si procedeva alla proclamazione dei vincitori e quindi alla consegna dei magnifici premi: parte questa del programma la più gradita ai bimbi, i quali ricevevano in dono oltre alle medaglie ed ai diplomi interessanti e magnifici giocattoli scientifici. Erano in seguito sorteggiati i doni per i bimbi che avevano fatto acquisti ai banchi sotto i portici di piazza San Carlo per una somma superiore alle 5 lire. Ecco l'elenco dei premiati alle gare ed ai concorsi:

Corsa coi monopattino: 1. Francesco Giorgi; 2. Luciana Tacca; 3. Gianfranco Perrod - *Corsa coi tricicli:* 1. Celestino Mustafà; 2. Giovanni Russo; 3. Gianfranco Isoardi; Mario Magnino; Mario Marone; Bruno Cardone; Sergio Barbero; Carlo Saracco; Giorgio Corradini - *Corsa d'automobili:* 1. Luigi Gianotti; 2. Carlo Barbero; 3. Vladimiro Malacco; 4. Aldo Farri; Ezio Bastelli; Virginio Barbiallo; Gioconda Perina; Margherita Bottiero; Angelo Ballesio; Silvio Dalro; Francesco Rocca; Italo Battistoni; Sergio Carrera.

Concorso letterario: 1. Vincenzo Canino; 2. Vittorio Ceva; 3. Bianca Valentini; 4. Flavio Molinari; 5. Vittorio Gualfo; Delzuc Graziano; Renato Chatel; Franco Doria; Luigi Filippi; Francesco Gherardelli.

Si procede alla consegna dei premi.

Bimbi felici con i loro giocattoli preferiti.

Il matrimonio di Maria Adelaide di Savoia

Il ricevimento di stasera a Palazzo Chiablese

Questa sera, come già abbiamo annunciato, a Palazzo Chiablese S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova offrirà un ricevimento alle alte Autorità e Gerarchie della città. Nell'occasione, lo Sposo, il Principe Leone Massimo, sarà presentato alle personalità di Torino.

All'Augusta Fidanzata è pervenuto un dono del Principe di Piemonte consistente in un artistico braccialetto, e un ricco dono del Duce.

L'antichissima famiglia del Principe Massimo

Il fidanzato, Principe Leone Massimo è figlio di S. E. il Principe Don Camillo Francesco Massimo, che ricopre nella Corte pontificia la carica primarissima di Sopraintendente generale delle Poste pontificie. La tradizione vuole che l'antichissima famiglia Massimo di Roma, discenda da quel Quinto Fabio Massimo detto «Cunctator» e cioè il temporeggiatore, perchè «cunctando restituit Rem» e cioè con un abile temporeggiare salvò la Repubblica dalle insidie di Annibale, che per la tattica di Fabio non potè mai trar vantaggio dalle sue diverse vittorie.

Quinto Fabio Massimo fu Dittatore di Roma dopo la battaglia del Trasimeno nel 217 avanti Cristo: e già questi discendeva dalla celebre famiglia patrizia dei Fabii, la cui origine risale a circa 600 anni avanti l'êra volgare. Il nome di Massimo a questa famiglia fu però dato dal Q. Fabio «cunctator» al quale il Senato di Roma attribuì la qualifica di Massimo tra i Fabii per le sue virtù militari e civili.

Don Leone quale primogenito del Principe Don Camillo, è destinato a continuare la tradizione e la [illegible] della famiglia.

Storicamente si hanno notizie ininterrotte di generazioni dei Massimo fino al sesto secolo dopo Cristo: tra il sesto e decimo secolo i documenti sono più rari e saltuari (per un fenomeno dovuto alle condizioni dei tempi): però nel secolo decimo si trova in Roma un Principe Leone dei Massimo, del quale nell'epigrafe funeraria ritrovata nella chiesa di S. Alessio sull'Aventino, si dice che discende da una lunga ed antichissima generazione di patrizi e di condottieri.

Di qui la genealogia dei Principi Massimo si riprende ininterrotta fino ad oggi: e Roma ha una via intitolata «Via dei Massimi» in omaggio alla nobilissima e storica stirpe. Uno di essi, il Principe Lelio, combattè a Lepanto nella famosa battaglia, comandando una delle cinque galee pontificie che vi prendevano parte, con le tre galee della prima flotta del Duca di Savoia, invitate colà da Emanuele Filiberto al comando dell'ammiraglio Andrea Provana di Leynì. Un Principe Camillo Massimo morì combattendo valorosamente alla battaglia di Vicenza nel 1527 contro gli imperiali tedeschi e due altri fratelli Principi Massimo caddero in Roma nello stesso anno 1527 durante il famoso Sacco di Roma compiuto con ogni sorta di orrori dai tedeschi stessi: in tale occasione fu arso e distrutto il loro grande palazzo detto del Portico ed i successori lo fecero tosto ricostruire dal Peruzzi, frescandovi allora Daniele da Volterra la storia della famiglia dei Fabii, a cominciare dal Fabio Massimo Temporeggiatore.

La famiglia Massimo tra le altre benemerenze ha quella di avere creato nel suo palazzo presso Campo dei Fiori a Roma la prima tipografia italiana nel 1467. Alcuni suoi membri furono Cardinali celebri, come il Principe Camillo che fu protettore munifico dei letterati, e Francesco Saverio che fu legato di Ravenna fino al 1848.

I Massimo furono imparentati con diverse famiglie reali. Il Principe Massimiliano sposò la Principessa Cristina di Sassonia; il Principe Fabrizio sposò la Principessa Beatrice di Borbone; e già esiste una parentela con la Casa sabauda, avendo il Principe Vittorio Emanuele sposata la Principessa Gabriella di Savoia.

Con le nozze del Principe Leone con la Principessa Maria Adelaide, la parentela si riprende e ravviva. Il padre dell'illustre fidanzato, nella sua carica di Sopraintendente generale delle Poste pontificie, avvicina Sovrani e Principi di frequente, essendo suo incarico quello di riceverli quando si recano in Vaticano per essere ammessi alle udienze pontificie. Ed in questa sua qualità accompagnò dal Papa il Re Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia nella storica visita dopo la Conciliazione nel 1929.

S. E. il Principe Don Camillo Francesco Massimo, Sopraintendente Generale alle Poste Pontificie.

Le classifiche del concorso filodrammatico

A recite ultimate del IV Concorso Filodrammatico Provinciale organizzato dal Dop. Prov. di Torino, la Giuria ha fissato le seguenti classifiche:

Classifica generale: 1. Fil. Dop. Centrale Torino; 2. Dop. F.I.A.T.; 3. Dop. Ferroviario; 4. Dop. Officine Villar Perosa; 5. Dop. Rionale Odone; 6. Dop. Pubblico Impiego; 7. Dop. di Susa; 8. Dop. Comunale Lanzo; 9. Dop. Com. Avigliana; 10. Dop. Az. Tedeschi; 11. Dop. Rion. Bianchi; 12. Dop. Michelin; 13. Dop. Philips, Alpignano; 14. Ass. A. Oriani; 15 Dopolavoro Com. di Settimo Tor.; 16. Dop. Rion. Casalini; 17. Dop. Rionale Bazzani; 18. Dop. Rion. Dario Pini; 19. Dop. Com. Verolengo; 20. Dop. Com. Torre Pellice.

Premi per la messa in scena: 1. Fil. Dop. Rion. Odone; 2. Fil. Dopolavoro di Avigliana; 3. Dopolavoro Az. Philips, Alpignano; 4. Ass. Oriani.

Premi agli ex-Professionisti: 1. Umberto Mozzato (Direttore Filodrammatica Dop. Centrale, Torino); 2. Cav. Mario Pederzini (Direttore Fil. Ferrovieri, Torino); 3. Dante Cappelli (Direttore Fil. Philips di Alpignano).

Premi individuali a dieci attori: 1. P. Mezzio (Fil. Dop. Centrale, Torino); 2. G. Icardi (id. id.); 3. C. Cirri (Fil. Dop. Off. Villar Perosa); 4. A. Rossi (Fil. Pubblico Impiego); 5. A. Foieri (Dop. Lanzo); 6. F. Vinassa (Dop. Avigliana); 7. N. Parronchi (Dop. Rionale Bianchi); 8. U. Manfredi (Dop. Michelin); 9. E. Florio (A. Oriani); 10. G. Dalla Torre (Dop. C. Odone).

Premi ai Direttori artistici: 1. Michele Gianotti (Direttore Filodrammatica F.I.A.T.); 2. Borgna (Direttore Fil. Off. Villar Perosa); 3. Signora E. Mulatori (Direttrice Compagnia Tedeschi).

Premi individuali a dieci attrici: 1. Lidia Pasqualini (Fil. Dop. Centrale, Torino); 2. Ester Chiales (Fil. F.I.A.T.); 3. Maria Vallò (Dop. Ferroviario); 4. Rita Cerrato (Dop. Ferroviario); 5. Eugenia Torrielli (Dop. Ferroviario); 6. Leonilde Borgna (Dop. Villar Perosa); 7. Maria Rolle Vergani (Dop. Com. Susa); 8. Lina Battiello-Gaveglio (Dop. Rion. Bianchi); 9. Domenica Filippone (Dopolavoro Settimo); 10. Elena Bardassa (Dop. Casalini).

I bimbi dei dopolavoristi Fiat

in crociera sulla motonave Vittoria

I bimbi dei dopolavoristi della Fiat partiranno oggi in crociera sulla bella motonave «Vittoria». Un nuovo carico di bambini e di mammine che canteranno l'inno ormai popolare della motonave che caratterizza tutte le escursioni sul Po che dànno un vero riposo spirituale e lasciano un delizioso ricordo in chi le compie.

RONDA

Pacchianerie

Andando in giro per le strade e guardando le vetrine dei negozi, v'è mai capitato di sentirvi sorgere la voglia di fracassare dei cristalli, afferrare della merce, gettarla per terra e rabbiosamente calpestarla?

A noi sì, e ci duole di non avercela mai potuto cavare questa voglia. Tale frenesia ci prende quando ci vedono sott'occhio certe manifestazioni di cafonaggine pacchianeria che offendono — non il buon gusto, per carità, ci sarebbe da mettere a ferro e fuoco mezzo mondo! — ma la nostra sensibilità di fascisti.

Tranquillizzatevi, che la cosa non riguarda solo Torino, ma purtroppo tutta Italia. Vogliamo alludere ai nomi e alle etichette di intonazione fascista che certi bestemmiatori di fabbricanti applicano ai più svariati articoli, sperando così di favorire il successo commerciale.

Elencare sarebbe troppo lunga vergogna. Si va dall'aperitivo «Camicia Nera» all'«Olio Dante», dalla bretella «Augustus» alla saponetta modellata come un simulacro del Duce.

Ma ciò che più ci irrita — perchè tocca e profana e prostituisce un concetto così alto e delicato che ci dovrebbe tremare solo a parlarne — è il mercimonio che si fa delle parole «impero» e «imperiale».

Speriamo che all'estero non se ne accorgano e non facciano grasse risate alle nostre spalle, ma noi abbiamo ormai il «Burro Impero», la «Camicia Impero», la lametta di Rasoio «Impero», il lucido da scarpe «Imperiale». E se un cinematografo di suburbio si rivernicia, diventa «Cinema Impero», o se una bottola cambia proprietario la si ribattezza «Caffè Imperiale».

Il senso di schifo che ci prende di fronte a simili miserabili pacchianerie è indicibile.

Le conclusioni? Sono due. La prima è che non troveremmo niente di strano se una iniziativa per stigmatizzare e reprimere certe applicazioni di cafonismo spirituale e politico partisse da Torino.

La seconda è che l'Impero non si farà mai fintantochè ci si servirà di questo nome per darlo al burro ed alle saponette. (Ma dimenticavamo che non è mai la massa filistea a fare la grandezza di una nazione, bensì quella aristocratica minoranza che sa prendere il comando con saldissimo pugno).

MAC.

Gita dopolavoristica ad Oropa

Domenica prossima i dopolavoristi della «M. P. C.» si recheranno in gita al Santuario di Oropa. Vi interverranno la Direzione della Ditta, al completo, e le rappresentanze dei Sindacati e del Circolo Rionale Fascista «Michele Bianchi».

In memoria del Cardinale Richelmy

Nella chiesa del Patronato di San Giuseppe è stato eretto un elegante altare di marmo in memoria del Cardinale Agostino Richelmy e del compianto Parroco don Pantaleone Serena. L'altare, opera del prof. A. Bosco, è dedicato alla Madonna della Consolata. Esso verrà benedetto ed inaugurato, la prossima domenica alle ore 8, da Mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade.

Fabbricante clandestina di profumerie

Gli agenti della polizia tributaria si recavano il 5 settembre dello scorso anno nel negozio di profumeria sito in corso Regina Margherita 7 bis di proprietà della signora Margherita Michetti, di 61 anno, per accertare se la proprietaria fosse in regola con le disposizioni legislative dirette ad ostacolare lo smercio dell'alcool di contrabbando. Le indagini delle guardie di finanza accertavano che la signora Michetti fabbricava profumerie alcooliche senza essere munita della prescritta licenza, che aveva venduto dieci litri di cubaloech (disinfettante alcoolico per barba) senza che la merce fosse accompagnata dalla relativa bolletta di legittimazione, che aveva nel negozio 1400 litri di profumeria alcoolica non confezionata a norma delle disposizioni vigenti in materia e non denunciata alla finanza. Gli agenti elevavano contro la signora Michetti verbale di contravvenzione, che trasmettevano all'autorità giudiziaria.

Stamane la signora Michetti è comparsa dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Cottafavi; cancelliere cav. uff. Luotto) — si è discolpata in una maniera molto semplicistica:

— Sono veri — nella loro materialità — i fatti denunziati dagli agenti, ma li ho commessi mentre era in corso la domanda per ottenere la prescritta licenza!

Questa circostanza non è stata smentita dagli agenti verbalizzanti, ma essa non ha potuto esimere la donna dalle conseguenze della sua contravvenzione. Essa, difatti, è stata condannata a 500 lire di multa e a 150 lire di ammenda col beneficio del condono e della non iscrizione: inoltre è stata condannata a pagare all'Erario la somma di L. 1082,10.

Genero contro suocera

Il 18 maggio scorso la signora Caterina Mallone, abitante in corso Vercelli 21, si recava nell'abitazione del proprio genero Carlo Petrone, di 31 anno, spazzino, per cercare di mettere pace tra lui e la moglie. Se non che appena entrata nell'alloggio del genero questi investiva la suocera in malo modo e la percuoteva producendole una lesione al parietale sinistro dalla quale derivò una malattia di cinque giorni. Compiuto quest'atto il Petrone si allontanava mentre la vecchia si recava all'Astanteria Martini per farsi medicare. Interrogata dal brigadiere di servizio la Mallone dichiarava di essere stata colpita con una scure; il giorno successivo, però, dinanzi al funzionario di P. S. incaricato delle indagini modificava la sua versione affermando di essere stata percossa con una sputacchiera di porcellana. Anche la figlia, probabilmente nell'intenzione — sorta in un primo tempo nella sua mente — di aggravare la posizione del marito dichiarava subito che costui aveva colpito la suocera con una scure; ma poi rettificava la versione ammettendo che il Petrone aveva usato come arma una sputacchiera. Comparso dinanzi al nostro Tribunale, assistito dall'avv. Maurizio Preve, il Petrone è stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

Stasera al microfono

«La Cabrera» di Dupont «Primavera fiorentina» di Pedrollo

Edoardo Sonzogno sperava di trovare un secondo Mascagni ed una seconda «Cavalleria» che gli fruttava i biglietti da mille a palate: e perciò bandiva altri concorsi. Ad uno di essi, internazionale, attratti dal premio di cinquantamila lire e dalla fortuna di Mascagni, si presentarono 250 concorrenti da quasi tutti i paesi d'Europa.

La «Cabrera» nel 1905

La commissione esaminatrice era composta di grandi nomi: Humperdink, Massenet, Hamerch, Breton, con gli italiani Cilea, Cleofonte Campanini e Galli, i quali dopo lunga fatica scelsero per il pubblico esperimento le seguenti tre opere: «Domino azzurro» di Franco da Venezia, il musicista che poi Torino ospitò per tanti anni; «Manuel Menendez» di Lorenzo Filiasi e «La Cabrera» di Gabriele Dupont, tutte e tre rappresentate al Teatro Lirico di Milano.

Il pubblico, entrando in teatro, riceveva una scheda per dare il suo voto all'opera che più gli fosse piaciuta: e di questa votazione si sarebbe tenuto conto per l'assegnazione del premio. A scrutinio eseguito fu proclamata vincitrice l'opera del Dupont che ebbe le 50 mila lire ed una serie numerosa di repliche in tutti i grandi teatri lirici d'Italia.

ARRIGO PEDROLLO

S'era nel 1905 e interprete di Amalia la «cabrera» fu Gemma Bellincioni che vi riportò un trionfo eseguendo con una passione intensa la musica del giovanissimo maestro francese, venticinquenne appena, tutta soffusa di profonda malinconia, come era l'anima di lui, dolorante nello spasimo del male che lo trasse pochi anni dopo alla morte. Subito dopo Milano la «Cabrera» fu eseguita, ancora dalla Bellincioni, all'Opéra Comique di Parigi, sotto la direzione di Carrè.

L'opera piacque, era bella, aveva un libretto interessante e ben tagliato, di Henry Cain, la musica soave alla Massenet (il Dupont, «prix de Rome» era stato allievo dell'autore di «Manon» e ne seguiva il metodo): ma se la forma era squisita e il colore simpatico per quanto un pochino uniforme nella sua sentimentalità, mancava però di forza e di intensità, non poteva sostenere il confronto con la «Cavalleria» e perciò tramontò piuttosto presto dal cielo lirico italiano. Gabriele Dupont era minato dal mal sottile. Continuò tuttavia a lavorare e diede al teatro altre tre opere: «La Glu» su libretto di Jean Richepin nel 1910 a Cannes, «La farce du cuvier» rappresentata a Bruxelles nel 1912 ed «Antar» eseguita all'Opéra di Parigi, omaggio postumo all'infelice compositore, sul quale, alla sua morte avvenuta nel 1915, cadde l'oblio.

Questa ripresa di «Cabrera» è interessante perchè nell'opera vi sono parecchie pagine degne di vita perenne.

La commedia gaia

L'opera del Dupont sarà diretta dal maestro Arrigo Pedrollo, il quale poi presenterà la sua recente opera «Primavera fiorentina» su libretto di Ghisalberti, derivato da una gioconda vicenda narrata dal Boccaccio.

Nella «Primavera fiorentina» invece Pedrollo affronta simpaticamente il difficilissimo genere della commedia gaia e ridanciana, umoristica, all'uso dello Schicchi pucciniano. E l'esperimento è riuscito con risultato più che soddisfacente: poichè le movimentate scene boccaccesche, con travestimenti ed agguati e serenate, si susseguono agili e snelle, con un tipo di musica buffa che non è quella di Rossini e di Donizetti, ma può farsi risalire anche a Cimarosa ed oltre, o scendere ai più vicino a noi con fulgidissimi esempi italiani. L'argomento giocoso ha favorito la vena del Pedrollo, dal quale si attende quella promessa «Casa dei fiori» in cui dovrebbe esplodere il suo lirismo e la drammaticità in un tentativo di nuovo genere. Questo maestro vicentino che con «L'uomo che ride» aveva conquistato molte platee ha lasciato sperare anche altri lavori di maggior polso ed impegno. Ad esempio la «Rosmunda» tragico soggetto svolto per lui in quattro episodi dal compianto Luigi Siciliani e che già sembrava pronto per le scene. Pedrollo si è affermato quale valente direttore di teatro e di concerto: ma l'attività sua di compositore non può esser trascurata, poichè ha dimostrato di possedere la forza destinata alle vittorie.

Ellezeme

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Le buone disposizioni del mercato continuano e si sviluppano in tutti i comparti. In quello dei titoli di Stato Rendita e Redimibile riguadagnano una buona frazione ed i titoli in misura più accentuata dei Buoni del Tesoro della diverse scadenze. Nei valori industriali plusvalenze regolari si registrano su quasi tutti i valori con particolare attività sulle Snia Viscosa, Fiat e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazione precedente	Quotazione odierna
100	Rend. 3,50 %	71 80	71 80
100	Id. f. c.	71 40	71 70
100	Pr. Red. 3½	69 10	69 40
100	Id. f. c.	69 55	69 55
500	I.R.I. 4½ %	442 —	443 —
500	Torino 4½ c.	447 50	447 —
500	Torino 5 c.	475 —	477 —
500	S. Paolo 3½	420 —	420 —
500	Id. 4 (già 5)	467 —	467 —
500	Ferrov. 3 c.	288 —	291 —
500	Z. Ferr. 4½ c.	449 50	450 —
100	B.T.N. 1940 5	99 40	99 50
100	Id. 1941	98 75	99 275
100	Id. 1943 VIII	88 80	89 10
100	Id. 1943 XII	88 60	89 20
500	S.T.E.T.	537 —	539 —
500	Miglior 4	493 —	494 —
1000	B. d'Italia	1432 —	1433 —
250	Mediterr.	462 —	463 —
500	Meridionali	692 —	695 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navig. A. I.	108 —	106 50
100	Torino-Nord	145 —	146 —
10	Italiana Gas	14 55	14 55
100	Elettr. A. L.	109 25	109 —
60	Id.	60 50	61 5/8
200	Terni	239 50	240 —
100	Valdarno	159 50	160 50
250	Merid. Elettr.	253 —	253 —
75	Id. P. C. E.	83 —	83 —
100	[illegible]	78 50	79 60
500	Edison	780 50	784 —
500	Savigliano	762 —	766 —
200	Nebiolo	180 —	183 —
185	[illegible]	169 —	171 50
80	Tedeschi	100 50	100 1/8
200	Ilva	196 —	197 50
200	Fiat	392 —	394 —
50	Ansaldo	56 50	56 50
17,50	E. Amiata	38 50	38 60
100	Montecatini	180 75	181 75
200	Montepone	451 —	453 —
5	Schiapparelli	8 90	8 90
100	Mira Lanza	108 50	109 50
75	Cir	179 —	178 50
500	Acqua Pot.	458 —	458 —
70	Florio	48 25	46 75
35	Venchi-Unica	33 —	33 —
230	Viscosa	392 55	396 50
25	Valli Lanzo	23 —	23 80
600	Lana Borg.	1335 —	1355 —
200	B. Stabili	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	134 —	150 —
285	Cart. Burgo	861 —	861 50
60	Fornaci	160 —	165 —

Cambi: Parigi 80,10; Londra 60,25; Svizzera 397,50; New York 12,14.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Il buon contegno di queste ultime sedute continua in quella odierna determinando nuovi vantaggi per i titoli dello Stato e per tutto il comparto fasulle. Gli altri valori, pur con scambi meno cospicui, continuano in buona tendenza. La chiusura, pur non avvenendo ai massimi, conferma le ottime disposizioni del mercato. La Rendita italiana s'iscrive al listino a 72 con 70 centesimi di vantaggio rispetto ai corsi precedenti, e il Redimibile da 69,15 sale sino a 69,75 e chiude a 69,60. Nel comparti azionari le più considerevoli plusvalenze sono registrate dalla Snia Viscosa, Linificio, Val Ticino, Gavardo, Metallurgica, Meridionali, Mediterranea, Fiat, Bresciana, le due Cisalpine, le due Edison, l'Italcable, tutto il comparto alimentare, la Italcementi, le due Pirelli e le Aedes.

Rend. Ital. 3,50 % 72; Redimibile 3,50 % f.m. 69,60; B. Italia 1415; Ass. Gen. 4160; Centrale 682; Medit. 467; Merid. 695; Veneta Costr. 329; Rubattino 115; Centoni 1725; Furter 63; Olona 76; Seriana 4; Ticino 94; Olcese 297; Stamp. 637; Chatil 365; Linificio 410,50; Rossari 399; Rotondi 351; Tosi 30,50; Cot. Merid. 18 7/8; Un. Manif. 283; Gavardo 560; Snea 3515; Targetti 99,50; Cascami 404; Bernasc. 51; Snia 397; Pacchetti 58; Ansaldo 54,50; Ilva 197,25; Metall. Ital. 239; Amiata 39; Montecatini 182; Dalmine 338; Breda 176,50; Bianchi 87; Isotta 37,76; Fiat 390; Bresciana 44,50; Adriat. 169,25; Vizcent. 184; Cieli 282,50; Dinamo 295; Brear 265; Valdarno 160,25; Alta Italia 108; Emil. 400; Trezzo d'A. 347; Cisalpina priv. 135, ord. 83,25; Sero 78,25; Edison 782,50; Posterg. 596; Sip 61,50; Tirso 86; Viscola 391; Merid. El. 252; Terni 240; Unes 11,40; Italcable 92,60; Tecnom. 85; Distill. 191,50; Erid. 408; Zucch. 1326; Raffin. 448; Italgas 14,60; Lanza 111; Petroli 9,75; Aedes 89; Fond. Reg. 0,90, id. 7 % 17; Fondi Rust. 61; B. Stab. 210; Saturnia 26; Baroni 16; Alberghi 42,25; Italcementi 435; Pirelli It. 1063; Pirelli e C. 407; Brasital 23,50; Dell'Acqua 175. — OBBLIGAZIONI; Venezie 3,50 % 85,37 ½; Fond. Venezie 4 % 437; Cons. Ierr. 4 % 483; Cred. Migl. 4 % 420,50; B. Lavoro 4 % 443; San Paolo Fond. 4 % 469; B.T.N. 5 % (40) 99,05, id. (41) 97,30, id. 4 % (43) 89; I.R.I. 4,50 % 443,60; Ferr. 4,50 % 449. — CAMBI: Parigi 80,10; Zurigo 397,50; Londra 60,25; Amsterdam 820; Madrid 166,50; Bruxelles 205; Berlino 487,33; Praga 50,85; New York cheque 12,14.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Rend. It. 3,50% f.m. 71,80; Redim. 3,50 % f.m. 69,60; id. cont. 69,60; Obbl. Ven. 3,50 % 85,30; B.T.N. 5 % (1940) 99,10; id. (1941) 99,20; id. 4 % (1943) 89,30; Cr. Migl. 4 % 417; S. Paolo 4 % 467; B. Italia 1420; Saturnia 26; Merid. 694; Medit. 466; Rubatt. 120; Lloyd Sab. 12,60; Alta It. 106; Polare 15; Colon. Merid. 18,50; Snia 396; Montec. 182; Amiata 39; Ilva 197,50; Ansaldo 55,60; Metall. It. 236; S. Giorgio 232; Fiat 394; Unes 11,60; Sip 61,50; Terni 239; Eridania 403; Zuccheri 1305; Raffineria 449; Distillerie 190,50; Molini 279,50; Aedes 92,50; B. Stabili 213. — CAMBI: Parigi 80,10; Svizzera 397,50; Londra 60,25; Olanda 826; Spagna 166,20; Belgio 205; Berlino 487,33; Praga 50,80; B. Aires, carta 3,25; N. York 12,14.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rend. It. 3,50 % cont. 71,80; Id. f.m. 71,80; Redim. 3,50 % cont. 69,40; Id. f.m. 69,60; Obbl. Ven. 3,50 % 85,30; B.T.N. 5 % (1940) 99; Id. (1941) 99,275; Id. 4 % (1943) 89,10; B. Lav. 4 % 446; Cr. Migl. 4 % 423; Banca Italia 1420; Cred. Fond. 471; Centrale 684; Merid. 693; Tram. 077; Rubatt. 193; Colon. Merid. 18,75; Snia 398; Metall. It. 232; Ilva 197,50; Montec. 180,50; Amiata 37; Ansaldo 55,75; Fiat 394,50; Terni 240; Rom. Elettr. 858,50; Rom. Zucch. 110; Fondi Rustici 63; Immob. 870; B. Stabili 210,50; Impr. Fond. 48; Bisanam 1009; Acqua Marcia 796. — CAMBI: Parigi 80,10; Londra 60,25; Zurigo 397,50; New York 12,14.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rend. It. 3,50% f.m. 71,30; Redim. 3,50 % f.m. 69,60; Venezie 3,50 % 85,25; B.T.N. 5 % (40) 98,80, id. (41) 98,60, id. 4 % (43) 88,75; Adria 34; Cosulich 17,75; Lib. Triest. 48,75; Lloyd 76; Fernanda 220; Ass. Gener. 4142. — CAMBI: Parigi 80,10; Londra 60,25; New York 12,14; Zurigo 397,50.

Nuova chiesa in regione Barca

Nella regione Barca, ad Abbadia di Stura, si è iniziata la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale. Quella attualmente esistente si trova in un cascinale e non è in luogo comodo per tutti i borghigiani. Il parroco, teol. Viranì si è messo perciò all'opera per procurare alla numerosa popolazione un tempio che risponda alle sue giuste esigenze religiose, che sarà dedicato alla Vergine di Pompei.

L'infedeltà d'un impiegato

Tal Pierino Chera, fu Edoardo, impiegato presso l'impresa Francesco Carli, veniva incaricato di recapitare a diversi fornitori della ditta varie piccole somme varianti da L. 51,25 a lire 300; egli, però, riteneva più opportuno di evitare la fatica o la noia che gli avrebbe procurato l'adempimento del proprio dovere trattenendo le somme ricevute. Non tardava, però, la ditta ad accorgersi della infedeltà del proprio dipendente, che veniva denunciato all'autorità giudiziaria. Frattanto l'impresario veniva edotto di altre mancanze commesse dal Chera: costui, difatti, aveva fatto figurare di aver consegnato ad un operaio diversi acconti per la complessiva somma di L. 3700 e in appoggio aveva prodotto le relative ricevute. Si accertava, però, che le firme apposte sulle pezze giustificative erano false e che il riquadratore non aveva ricevuto le somme che il Chera asseriva di avergli versate, carpendo in tal modo la buona fede dell'assistente Aldo Lurini. Denunciato anche per questo fatto il Chera è comparso dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di appropriazione indebita e di truffa. Sono sfilati dinanzi ai magistrati numerosi testimoni i quali hanno messo in rilievo la condotta del Chera: che non ha potuto negare, dinanzi al cumulo di prove emerse contro di lui, la propria colpabilità. Il Tribunale ha voluto essere mite con l'imputato condannandolo ad un anno e cinque mesi di reclusione ed a 1100 lire di multa ed accordandogli il beneficio della non iscrizione sul casellario penale.

Seguendo la Cronaca

COLOMBINO

vende nei suoi 13 negozi in Torino, calzature estive di ottime qualità a prezzi bassissimi.

Oltre al vasto assortimento di calzature in nabuc bianco e vitelli vellutati, sabbia, grigio e marrone, sono in vendita scarpe da uomo e da signora, tipo estivo, in tessuto di lino con riporti di pelle a L. 19-24-29. Sandalini in pelle per signora, convenientissimi, a L. 7-9-11 e sandalini e scarpette tennis per bambini a L. 4-5-6.

Ricordate i 13 negozi Colombino.

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Nuove carrozzine per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PRANZI ALL'APERTO
nella località più suggestiva di Torino: Cucco - Parco del Valentino.

MOTO FURGONCINI
con trasmissione a cardano. Preferiteli! Ciliaro: via Mazzentile, 13.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperiali. REGIE VITTORIA: Ore 18, 21,30, L. 3. CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze. PAGODA [illegible]: Ore 21: Danze. Debutto danzatrice Polacca Janet. GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 32. BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà. MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

CHALET VALENTINO DANZE
Serata prolungata a prezzi normali. Cotillon e regali.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Danza di Venere. Ultime. VITTORIA: Don Giovanni in tuta (Liane Haid, G. Frohlich) e Arte Varia. IDEAL: Miracolo dell. Lamar e Varietà. ALPI: Catene. N. Shearer, March. 1,05. SPLENDOR: Catene. N. Shearer 1,05. MASSIMO: «Amori di una spia». 1,05. SAVOIA: Eroe sconosciuto. M. Neagle. ITALA: «Tempeste sull'Asia». J. Holt.

CRAWFORD, GABLE al CORSO in *Amante* (temperat. ideale) L. 2.

NAZIONALE: ultimo giorno di *Principessa Nadia*. March, Colbert

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

BERTONE ALESSANDRINA n. BANINO
di anni 35

Ne dànno angosciati il triste annunzio: il marito Antonio coi bimbi Carla e Piero; i genitori Eugenio e Lanza Ermenegilda; le sorelle Amalia, Enrichetta, Speranza; il fratello Remo con la moglie Gibin Eleonora e bimbo; i suoceri Carlo e Sofia Bertone; le cognate Angela col marito Mandosso Pierino e bimba, Palmira col marito Becchio Carlo; gli zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella venerdì 12 corr., alle ore 17, partendo da via Umberto, 33.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Biella, 11 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GILARDINI particolarmente sensibile per le attestazioni tributate al loro adorato Estinto, sentitamente ringrazia quanti colla presenza e col ricordo hanno voluto condividere il loro immenso dolore.

Ivrea, 7 luglio 1935-XIII.

Garda, Onor. e Trasp. Funebri - Ivrea Telefono 56

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La contessa

La contessa d'Almaviva non aveva avuto, secondo i quarti, altri avi che quelli di suo marito. Ma se li era appropriati e ne parlava con la trepida venerazione con la quale era solita invocare la Madonna delle Grazie, che un giorno lontano l'aveva prodigiosamente tratta da intricatissime circostanze. Giovane, la contessa dovette essere un granatiere in gonnella; or che si approssimava alla sessantina, nell'incedere nel trattare nel discorrere, incombeva sul suo regno con una sorta di maestà fisica e greve. Ella regnava, infatti, sola e temuta sovrana, sul castello di Almaviva.

Il conte dopo tre anni di vita coniugale se ne era andato. L'avevano veduto a Parigi, nei clubs alle corse ai teatri; era conosciutissimo sulla Costa Azzurra; l'avevano incontrato a Capri a Taormina ad Algeri a Madrid ad Istambul; si sapeva che era stato in America, ovunque, insomma, eccetto che al fianco della contessa.

Sebbene l'assenza di lui fosse ormai di vent'anni, la contessa non disperava di rivederlo un giorno ricomparire, e l'attendeva da un momento all'altro. Tale attesa ella aveva, per così dire, materializzato in modo poetico e commovente. Gli invitati che per la prima volta sedevano a mensa al castello, stupivano nell'osservare come un posto vuoto si conservasse davanti alla castellana, ove in luogo del coperto, troneggiava un ampio vaso accogliente i fiori più belli delle serre comitali. I fiori rappresentavano il conte assente, silenzioso e deferente omaggio alla di lui autorità proclamata e riconosciuta. Da venti anni il rito si rinnovava quotidianamente, anche quando la contessa pranzava sola.

Non so in realtà se la contessa, col rito, osservasse una tradizione di famiglia o mantenesse un uso locale; so bensì che ella era fermamente convinta di affrettare così il ritorno del fuggitivo. Le cattive lingue aggiungevano che, ogni sera, il sacro vaso con i fiori veniva adagiato sul comodino, a fianco del capezzale disertato; e questo non so precisare. Vero è, tuttavia, che la contessa nonna, dicevano i più vecchi contadini della tenuta, con lo stesso mezzo aveva richiamato al focolare il marito fuggiasco, dopo venticinque anni. Or non si era che ai venti; cinque buoni anni di vantaggio... Sicchè se il vecchio maggiordomo fosse comparso a un tratto sulla soglia della camera e avesse detto: « Signora contessa, è arrivato a castello il signor conte », ella avrebbe risposto senza turbamento: « Bene, Giuseppe, togliete i fiori dalla sala da pranzo ».

Quel momento — che doveva venire — ella l'attendeva da sempre; senza febbre e senza impazienza, ma sicura che il tempo avrebbe dato a lei l'ultima parola. I fatti diedero ragione alla contessa: un giorno il conte tornò. Invecchiato, il diavolo volle far ritorno all'eremitaggio; ma non fu chiaro se per una delusione sentimentale o per quella vaga paura di esser soli che porta con sè la vecchiezza. Dunque il conte arrivò dalla stazione al Castello in carrozzella, senza bauli e senza valigie, come un amico che giunge in visita. Era un robusto settuagenario, con i capelli bianchi come la neve, con gli occhi blu come i fiori di lino e con le guancie rosate come quelle di un bebè. Aveva avuto cura di arrivare di buon mattino, per trovare la contessa sola, senza, cioè, la consueta corte d'amici e di visitatori. Per lui, quindi, fu naturale trovarla nel salone, ad attenderlo.

— Eccomi qui, amica mia. Io spero che mi vorrete accogliere con molta benevolenza. Ho voluto non finire i miei giorni lontano da voi. E se voi me lo concederete, da oggi, da ora, non lascierò più il castello.

— Siate il benvenuto, Gastone. Non ho mai dubitato del vostro ritorno. Vedete? Sto ricamando delle pantofole per voi!

— Siete una sposa ammirabile, contessa; e ben degna di quelle sante donne che hanno dato lustro alla nostra famiglia.

Baciata galantemente la mano alla contessa, il conte Gastone si guardò d'attorno. I suoi occhi blu erravano dalle tappezzerie ai damaschi e ai tendaggi, dalle credenze ai tavoli, dalle panopliglie ai ritratti degli avi.

— Come vedete, amico mio, nulla di mutato in vent'anni. — E subito aggiunse: — Volete visitare il castello? — Il conte accennò di no, e sospirò: — Che cosa grande il focolare domestico!... — Una grande ed una soave cosa — approvò la contessa: — dove viver meglio che in seno alla famiglia?

Allorchè, a mezzogiorno preciso, il pranzo fu in tavola, il conte prese il braccio alla contessa, e l'uno e l'altra entrarono nella sala da pranzo come se non si fossero lasciati un momento. Fu portato in tavola il dorato melone con il prosciutto. Il melone, nei tempi andati, fu tra loro il pomo della discordia. La contessa lo mangiava con nulla, e se non era del tutto maturo, con una punta di zucchero; il conte, per una aberrazione inconcepibile, non lo voleva se non con pepe e sale. Perciò il suo primo gesto fu verso la saliera.

— Sempre lo stesso — constatò la contessa con un sorriso triste. — Alla vostra età, v'abbisognano ancora pepe e sale! — E poichè egli pareva cercare qualche altra cosa: — No, no — s'affrettò — nè mostarde nè spezie. A settant'anni!

L'arrosto portò in tavola un nuovo motivo di contrasto. Il conte voleva i legumi con la carne.

— Amico mio — dichiarò la contessa — Voi non siete al *restaurant* o al circolo. A questo modo mi state disorganizzando tutto il servizio. Qui, voi sapete, è buon uso antico mangiare separatamente carne e legumi. E' una vecchia tradizione di casa. Bisogna essere inglesi o tedeschi o parigini per compiacersi di sì ignobili mescolanze.

Così, discutendo animatamente sui vantaggi e sugli inconvenienti dei due metodi dal punto di vista gastronomico ed igienico, la contessa mangiò la carne calda e il conte la lasciò raffreddare in attesa dei legumi.

Venne il dolce.

— Io vorrei — chiese timidamente il conte — mangiare il formaggio prima della sfoglia al cioccolatte!

— Che eresia! Ma dove avete preso simili abitudini, amico mio?! Non si fa questo! Il formaggio va mangiato tra il dolce e la frutta. D'altro canto, poi, io sono d'avviso che voi abbiate mangiato a sufficienza. Perciò, Giuseppe, vi prego di non far servire il formaggio.

Il conte ebbe un bel protestare che si sentiva ancora appetito. Dovette cedere al benevolo e tenero interessamento della contessa: — Amico mio, io sola sono responsabile della vostra salute e della vostra digestione.

Nel salone fu servito il caffè ma non comparvero i liquori.

— Voi avete ingerito sufficiente alcool, Gastone; mi pare di trovarvi anzi un poco congestionato in viso. Sarebbe desiderare la vostra morte farvi servire dei liquori, ora.

— Fate eccezione per oggi, almeno, mia buona amica. Un gocciolo di cognac per festeggiare il mio ritorno.

— No, Gastone. Sarebbe incominciare male. Le buone abitudini vanno prese fin dal primo giorno.

E quando il conte fu sul punto di trarre dal taschino l'astuccio dei virginia:

— Un momento! — proclamò la contessa. — Siete libero di avvelenarvi, amico mio, con che meglio credete. Ma state dimenticando che io non posso sopportare il puzzo del tabacco!

— E' vero, l'avevo dimenticato. Scusatemi. Vado a fumare il mio virginia nel parco, come un tempo.

— Andate pure, vi aspetto qui.

Ma la contessa aspettò invano. Il conte Gastone non tornò più. E il vaso troneggiante fece ritorno in sala da pranzo, al posto del conte.

— Almeno — commentò severamente il maggiordomo Giuseppe, nel deporlo con solennità — col vaso di fiori non ci sarà da discutere.

Nino Strona

La maschera di Hindenburg all'Armeria di Berlino

Berlino, giovedì sera.

Nell'Armeria di Berlino — bell'edificio barocco del celebre architetto Andrea Schlüter (fine del secolo XVI) — è stata riaperta la gran sala votiva con una cerimonia in onore del Presidente Hindenburg. In tale occasione è stata consegnata all'Armeria la maschera mortuaria del Maresciallo presa a suo tempo dallo scultore Thorack. E' stato altresì inaugurato un busto dello Scomparso. Esso va ad arricchire la serie di quelli che ricordano i grandi condottieri tedeschi.

L'officina di Gutenberg ha terminato le sue «tournées»

Magonza, giovedì sera.

Dieci anni fa, sulla scorta di vecchie stampe, fu ricostruita a Magonza l'officina Giovanni Gutenberg e adattata nel museo che porta il nome del celebre stampatore. Verso la fine del 1929, per aderire ad un caldo invito, essa fu trasportata a Siviglia dove potè essere ammirata dai visitatori di quell'esposizione. L'anno scorso figurò a quella mondiale di Chicago. Da poche settimane è tornata ad occupare l'antico posto in patria.

Un recente riuscitissimo ritratto di S. A. R. Maria di Piemonte

Conquiste della scienza

La scoperta di raggi che rendono invisibili gli oggetti

L'invisibilità degli oggetti si effettua con una speciale cassa, aperta nella parte anteriore, dentro cui vengono collocati.

L'antico mito dell'anello di Gige — anello che aveva la facoltà di rendere invisibile chi lo portava — sta per essere realizzato dalla moderna scienza; soltanto invece che di un anello, si tratta ora di certi speciali raggi, la cui sensazionale scoperta è dovuta a un fisico ungherese, Stefano Pribil.

Egli riesce — a quanto si afferma — a rendere invisibile all'occhio umano qualsiasi oggetto. A tale scopo egli si serve di una speciale cassetta, non più grande di un comune apparecchio radio e aperta nella parte anteriore, così che da questo lato mancante si possono introdurre in essa gli oggetti che si vogliono rendere invisibili.

Un'esperienza fu fatta dinanzi a varie persone nel seguente modo. Uno dei presenti introdusse nella cassetta un oggetto, che il Pribil non conosceva: cioè una statuetta, che il fisico non aveva mai visto prima d'allora e raffigurante il busto di un uomo. Il Pribil fece azionare il suo apparato e pochi istanti dopo la statuetta incominciò a diventare sempre meno chiaramente visibile, quantunque l'illuminazione, tanto nell'ambiente quanto nella cassetta, rimanesse perfettamente inalterata. Man mano che la figura scompariva, diventava invece sempre più evidente il fondo della cassetta; finchè la statuetta scomparve completamente alla vista dei presenti. Ma unicamente alla vista, poichè col tatto delle mani essi poterono accertarsi che l'oggetto era rimasto perfettamente al posto suo.

Lo scienziato spiegò il fenomeno col fatto che i raggi visibili hanno vibrazioni, che oscillano da 400 bilioni fino a 800 bilioni al secondo; quando questi raggi colpiscono un oggetto, viene modificato il numero delle loro vibrazioni e il punto dove l'oggetto viene da essi colpito eccita nell'occhio l'immagine dell'oggetto stesso. Per rendere poi l'oggetto invisibile, basta spostare, mediante raggi di altra natura, questo punto d'incontro tra i raggi primitivi e l'oggetto.

Dopo un certo tempo i contorni sono soltanto appena visibili.

Le conseguenze di tale interessantissima invenzione possono essere — come è facile presupporre — incalcolabili: di bene e forse di male; di fortuna e di disgrazie, secondo l'uso che se ne farà. Certo è che in tal modo un'altra cosa, che sembrava dover rimanere nel puro campo della fantasia, è realtà.

L'inventore ha mantenuto un certo comprensibile riserbo su altri particolari della sua scoperta: se, per esempio, egli abbia già fatto esperienze con figure umane e se si possono fare scomparire anche oggetti di grandi dimensioni, come case, piante, ecc.; e neppure egli ha detto se condizione necessaria per la realizzazione del fenomeno sia l'immobilità assoluta o se è concessa la libertà dei movimenti.

Infine scompaiono del tutto alla vista. L'effettiva presenza però degli oggetti nella cassetta aperta è ancora facilmente controllabile col tatto delle mani.

Ma anche se attualmente dovessero ancora presentarsi molte limitazioni, non si può negare che si tratta di una conquista scientifica di grandissima importanza, la quale potrà ulteriormente essere sviluppata, perfezionata e portata a conseguenze imprevedibili: come successe per tante altre scoperte scientifiche.

Una fantasia ungherese

La moltiplicazione delle donne

Budapest, giovedì sera.

Un giovinotto fa la conoscenza di una ragazza.

La ragazza è carina, graziosa, cordiale. Lui s'innamora subito. Appena si sono divisi non fa che pensare a lei e non sa come fare ad aspettare il prossimo incontro.

Alla fine non ne può più e va a farle visita.

La ragazza lo riceve abbastanza tepidamente ed anche lui la trova cambiata. Non è carina, non è graziosa, non è cordiale, ma piuttosto beffarda e sgradevole.

Ritorna a casa molto disilluso, triste triste.

Alcuni giorni dopo la incontra per la strada. Non osa avvicinarlesi, ma, guarda miracolo, la ragazza gli rivolge la parola per prima, e dopo quattro chiacchiere si scopre che è tornata ad essere carina, graziosa, affascinante come la prima volta. Lui s'innamora di nuovo e decide di sposarla.

Questo continua per un bel pezzo. La ragazza è insopportabile e antipatica, o affascinante al punto da fare ammattire. Il giovanotto perde quasi la ragione, perchè non sa che cosa fare. Finchè, un bel giorno, si scopre il segreto dei segreti.

A questo punto il lettore fa un gesto di noia: ma va là, non affaticarti; abbiamo capito che la ragazza non è una ragazza, ma due ragazze. Due sorelle gemelle. E' un tema così buono? dice il lettore. Ne hanno scritto e riscritto in mille forme. E' stato tempo buttato via il tornarci sopra.

Davvero? Allora domando modestamente al lettore: come spiega che l'esistenza delle due gemelle non è balzata alla luce immediatamente?

Perchè l'altra ragazza, quella antipatica, non poteva conoscere il giovinotto quando l'ha visto la prima volta, perchè era stata sua sorella a farne per prima la conoscenza. Com'è che non glielo ha detto e non se ne è meravigliata, quando egli l'ha salutata come una vecchia conoscenza? Ebbene?

E' inutile che il lettore si rompa la testa; eppure la spiegazione è molto semplice. Perchè il giovinotto di cui si tratta erano due giovinotti, e precisamente due fratelli gemelli. La sorella gemella numero due si era incontrata col fratello gemello numero due, prima che la sorella gemella n. 1 avesse conosciuto il fratello gemello numero uno. E' dunque comprensibile: la sorella gemella numero due, credeva che il fratello gemello numero uno fosse il fratello gemello n. 2, che ella aveva conosciuto, mentre il fratello gemello numero uno aveva fatto conoscenza con la sua sorella gemella numero uno.

(Mantengo il diritto d'autore per versioni teatrali, film, editori, riduzioni e manicomi).

Frigyes Karinthy

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	18	18
MILANO	47	14	25
GENOVA	35	18	13

IL SOLE sorge domani alle 4,52; tramonta alle 20,18. La LUNA sorge alle 17.2; tramonta alle ore 0,04.

CONVOCAZIONI. — Adunata alle 20,45 del G. R. Pini (via Levanna 24) per commemorazione di Dario Pini.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giovanni Gualberto abate; S. Felice m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a S. Teresa. — San Domenico ore 7 messa cantata in suffragio dei fedeli; 8,30 messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione infermi. — S. Maria delle Rose: 7,30 messa e benedizione infermi.

FIERE DI DOMANI. — Gorzegno, Murazzano, Perletto.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri estratti nella corrispondente settimana del 1925: Bari: 15, 65, 5, 35, 21. Firenze: 30, 64, 50, 31, 84. Milano: 37, 59, 84, 35, 18. Napoli: 12, 64, 31, 70, 62. Palermo: 52, 15, 72, 71, 23. Torino: 54, 77, 78, 11, 29. Roma: 42, 85, 12, 68, 70. Venezia: 36, 59, 58, 63, 33.

Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 6 corrente: Primi estratti: tutte le ruote 4 da 39 settimane; Bari 60 da 455; Firenze 88 da 374; Milano 38 da 446; Napoli 88 da 427; Palermo 10 da 501; Roma 89 da 587; Torino 35 da 355, Venezia 41 da 493.

GITE. — Sabato e domenica: Strahlhorn e Cima Jazzi (Cai-Sci Club). — Saluzzo e Verzuolo (Centro di Cultura).

SPORT. — Sabato e domenica allo Stadio Mussolini: campionati di atletica leggera per allievi e prima categoria.

IMPOSTE E TASSE. — Il 20 corrente scade il termine per il pagamento tasse negoziazioni sulle azioni di società comm., obbligazioni, cartelle, ecc. per il primo semestre.

PEI RADIOAMATORI. — Nord: 18,10: Gerolamo Savonarola (A. Calolo); 20,40: Concerto variato — Sud: 20,40: « La Cabrera », musica di G. Dupont; « Primavera Fiorentina » 1 atto di A. Podrollo.

Vienna: 20: Grande concerto musica austriaca e viennese — Bruxelles II: 20: Musica e canti fiamminghi — Parigi T. E.: 20,30-22: Musica delle colonie francesi — Huizen: 19,45: Banda militare e intermezzi di canto — Barcellona: 22,5: Musica popolare spagnola — Beromunster: 20: Musica russa — Madrid: 23: Concerto della banda municipale.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-18). — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

Prima dell'impresa sulle Grandes Jorasses

L'"allenamento„ di Chabod e Gervasutti sulla parete est dell'Aemilius

Una visione della parete Est del Monte Aemilius (m. 3559) scalata per la prima volta da R. Chabod e G. Gervasutti il 26 giugno 1935. La linea tratteggiata segna il percorso seguito dai due valorosi « accademici » torinesi che cinque giorni dopo dovevano scalare la parete nord delle Grandes Jorasses.

« E' una piramide di forma regolare che domina da quasi 3000 metri d'altezza la città d'Aosta ed offre forse il migliore e più completo panorama sui monti tutti che recingono la Valle d'Aosta, dalle Graie alle Pennine ». Così dice del Monte Aemilius (m. 3559) la Guida di Bobba e Vaccarone e, indubbiamente, per la sua posizione, sentinella avanzata del massiccio del Gran Paradiso sul fondovalle principale, l'Aemilius è un belvedere di primo ordine.

L'Aemilius risulta salito fin dal 1823 ed allora si chiamava « Pic o Becca des 10 heures », perchè per i cittadini di Aosta il sole passa sulla sua vetta alle 10 del mattino. Dopo l'ascensione della signorina Emilia Argentier, quattordicenne, avvenuta nel 1839, il monte prese il nome di Aemilius; a questo proposito vi fu chi sostenne doversi scrivere colla « E », dal nome Emilia; così la pensarono, per es., l'abate Henry e il celebre storiografo alpinista W. A. B. Coolidge. Ma vi è chi pretende che essendo stato latinizzato il nome in « Aemilius », esso debba scriversi latinamente coll'« Ae ». Così fu adottato nelle ultime edizioni delle carte topografiche e non intendiamo qui risollevare una questione che lascerebbe, del resto, perfettamente... indifferente la bella piramide aostana, nonchè i numerosi stambecchi e camosci che ne popolano le erte pendici e le creste ardite.

Il Monte Aemilius fu dapprima salito pel suo più facile versante meridionale, poi per le altre pareti e creste. Ecco, del resto, l'elenco delle ascensioni:

Anno 1823 per la Cresta Sud, G. B. Defey e D.r Cerise; 1839 per la Cresta Sud, Emilia Argentier; 1875 Versante S. O., G. Corona e V. Defey con Gregorio Comé; 1878 Versante Ovest, Martino Baretti con Ang. e Vitt. Sibille; 1897 Parete Nord e Cresta O., Ercole Daniele e G. B. Devalle con A. Pession e L. Bich; 1902 Cresta Est, G. Henry e E. Bionaz con Gr. Comé; 1902 Cresta Ovest, gli stessi; 1906 Cresta N. NE., Bovet, Henry, Bonin, Tofani, senza guida; 1926 Parete N. e Cresta NE., L. Binel, R. Chabod, A. Cretier; 1927 Parete N., Binel e Cretier.

L'Aemilius fu salito per la prima volta d'inverno nel 1934 da L. Binel e A. Berthod, dopo due tentativi falliti, nel 1931 da Binel e Cretier e nel 1932 da Cretier, Deffeyes e Lamastra.

Questa è, in brevi termini, la storia della montagna, dalla quale appare come fosse rimasta vergine la ertissima parete orientale; un tentativo a questa fu fatto il 25 agosto 1929 da tre giovani alpinisti valdostani: i fratelli Dino e Jean Charrey e Cino Norat, che pagarono colla vita il loro ardimento. Caddero da metà parete e un chiodo trovato infilato nella corda fece supporre che la disgrazia fosse dovuta all'improvviso cedimento dell'assicurazione sotto lo sforzo del capo-cordata.

Quest'anno i nostri accademici Renato Chabod e Giusto Gervasutti, a titolo di allenamento per la più grande impresa delle Jorasses, partiti alle 3 del mattino del 26 giugno dalle Case di Caccia del Laures (ospiti del barone Peccoz), raggiungevano in circa due ore la base della parete. Ripartivano alle 5,30, salendo le placche grigie a destra della grossa fenditura centrale del monte, poi traversarono a sinistra su rocce rossastre e quindi proseguirono su, diritto, alla cima, dove giunsero alle 10,30. Fecero una fermata di mezz'ora a metà parete: quindi impiegarono ore 4 1/2 di scalata effettiva. La parete fu trovata molto ripida, la roccia mediocre. Furono infissi sette chiodi. Ridiscesero ai Casolari del Laures per la Cresta Orientale.

Dalla vetta dell'Aemilius Chabod e Gervasutti hanno certo ammirato la catena del Monte Bianco: ed una bianca, candida cima deve aver lungamente attirato i loro sguardi... Una cima dall'apparenza bonacciona, dietro la quale si sprofonda una delle più meravigliose pareti delle Alpi, oggetto di tanti desideri, di tanti ardimenti, di tante fatiche: su quella cima essi sbucarono da vittoriosi cinque giorni più tardi, dopo una lotta accanita e tremenda.

A. H.

Vie nuove e ascensioni

Un'altra bella impresa alpinistica è stata compiuta nella zona delle Pale di S. Martino dai noti arrampicatori Bruno Detassis della S.A.T. di Trento e Antonio Zola del C.A.I. di Milano. Si tratta stavolta del Campanile Strutt sito nella catena del Cimone e più precisamente in quella serie di campaniletti che si snodano oltre il Passo di Val Strutt fra Cima Vezzana e Cima dei Bureloni. I due scalatori lasciata la Capanna Cervino (m. 2140), in due ore si sono portati alla base dell'ardito Campanile e ne hanno iniziata l'ascensione dallo spigolo che misura circa 350 metri in altezza. Dopo 6 ore e mezza di arrampicata molto esposta, attraverso difficoltà, al principio del quinto grado, la vetta è stata raggiunta.

— Ettore Castiglioni (Milano), Antonio Zola (Milano) e Bruno Detassis (Trento) hanno compiuto, nel Gruppo della Marmolada, un'altra importante e ardita ascensione scalando per primi la Parete Nord del Sasso Bianco. Parete alta 500 metri che venne superata in otto ore di dura arrampicata. Difficoltà di quinto grado.

— Gli accademici Rivero, Gatto e Fava hanno aperta una via nuova alla Piccola Uja di Mezzenile (m. 3420, Valle Grande di Lanzo), salendo direttamente dal ghiacciaio (N.) del Mulinet, per lo sperone Est. La salita fu giudicata di IV grado, con un passaggio di V e VI grado nell'ultimo tratto dello spigolo.

— Dagli « accademici » torinesi Carlo Virando e Mario Debenedetti è stata effettuata domenica 7 luglio la traversata della Roccia Viva dal Colle Baretti per la Cresta Sud-Ovest e successiva discesa per la Cresta Est e il canalone Sud.

— Il 7 luglio scorso, dalla cordata Stefano Ceresa-Enrico Adami, è stata scalata l'ultima vetta vergine (quella a destra) delle tre del Gruppo delle Piccole Jorasses. Quest'ultima guglia, alta m. 3650 circa, è stata battezzata col nome di Punta Borgna, in memoria del goliardo torinese caduto nell'agosto dell'anno scorso mentre, col compagno Alberico, tentava la direttissima dal Colle della Brenva.

Le settimane alpinistiche e sciatorie dei G. U. F.

Sondrio, giovedì sera.

Il Gruppo Universitario Bertoli di Sondrio con la collaborazione dell'Ufficio Sportivo della Federazione dei Fasci di Combattimento della Valtellina organizza da luglio a settembre degli accantonamenti allo Stelvio (m. 2850) e in Valmasino (m. 1200) per studenti e studentesse universitarie di tutti i G.U.F. Gli accantonamenti serviranno ottimamente per svolgere le settimane alpinistiche e sciatorie in zone che sono tra le più celebrate, quali l'Ortler e il Disgrazia e che offrono il campo agli scalatori alle più audaci imprese.

Gli studenti universitari partecipanti alle « settimane » avranno anche la possibilità di fruire, allo Stelvio di una scuola di sci e in Valmasino di una scuola di alpinismo, organizzate dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Sondrio.

I programmi delle « Settimane » debbono essere richiesti al G.U.F. « Bertoli », Sondrio. La quota di ogni settimana tanto allo Stelvio quanto in Valmasino è di L. 135 compreso vitto, alloggio e scuole.

Gite e convegni

C.A.I. - Sez. di Torino. — 13-14 luglio, gita al Strahlhorn (m. 4191) e alla Cima di Jazzi (m. 3818). Partenza (v. Barbaroux, 1) sabato ore 4,30 in autobus; ritorno domenica ore 24. Equipaggiamento alla montagna. Quota L. 70 soci (non soci L. 80). Iscrizioni in sede fino alle ore 12 di venerdì.

Dop. Az. Cinzano-Fiorio. — Domenica 14 luglio, grande gita turistica in torpedone al Piano del Brenil. Partenza ore 5 dalla sede. Per iscrizioni e programma dettagliato rivolgersi al Fiduciario del Gruppo Turismo (telefono 44-315).

Gruppo A.D.A. — Sabato 13 e domenica 14 luglio, gita alla Punta Sommeiller (m. 3330), gruppo Ambin-Vallonetto. Programma ed iscrizioni in sede.

— Gli arrampicatori lecchesi Mario Dell'Oro e Gino Esposito, hanno tracciato sulla parte S-O del Torrione Fiorelli una nuova via di salita.

Dopo tre ore di lotta gli ardimentosi hanno raggiunto la vetta.

Giovedì 11 Luglio 1935 - Anno XIII -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 165 - TORINO -

IL TOUR TEATRO DI UN GRANDIOSO DUELLO ITALO-BELGA

Camusso trionfa nella tappa del Galibier

Bergamaschi passa secondo in classifica - Morelli e Camusso ai primi posti

Ordine d'arrivo

1. CAMUSSO Francesco (Italia), che impiega a compiere i Km. 223 della Aix-Grenoble ore 7,33'13";
2. MORELLI (Italia), in ore 7,37'11";
3. RUOZZI (turista-routier), a ruota;
4. BERGAMASCHI (Italia), in ore 7,43'10";
5. ROMANO MAES (Belgio), a ruota.

Segue un gruppo di altri corridori nello stesso tempo di Bergamaschi.

Bergamaschi passa al secondo posto nella classifica generale e Morelli e Camusso risalgono nelle primissime posizioni.

Vignoli, caduto in discesa, si è slogata una spalla e ha dovuto abbandonare.

L'epica contesa

(Dal nostro inviato)

Grenoble, giovedì sera.

Alle 6,30 precise viene dato il «via» della settima tappa Aix-les-Bains-Grenoble, ai 75 superstiti del Tour. Bertoni è sempre fra i partenti, Vignoli si sente meglio, ma Camusso ha ancora la caviglia gonfia. Il gen. Vaccaro Segretario del «Coni» e il collega Colombo direttore della «Gazzetta dello Sport» seguono la tappa.

Il gen. Vaccaro al seguito

La giornata promette di essere dura. Un caldo sole brilla, infatti, nel cielo azzurro e sgombro di nubi. Lentamente, molto lentamente, i corridori lasciano Aix. Allora fa già un caldo torrido; tutti sembrano assopiti. Il Galibier, il «gigante» è lo spauracchio di tutti, compreso anche Vietto, il risorto di ieri. I concorrenti si avvicinano sempre più alla montagna con ognuna delle pedalate che imprimono alle loro macchine, lungo la strada che conduce a Chambéry.

Il sole è ardente e quando la strada è alberata è un vero ristoro. La carovana sfila pian pianino in attesa delle ore della battaglia.

Cammin facendo incontriamo delle pattuglie di alpini; non saranno le ultime: vengono a vedere il passaggio del «Tour», che è la loro sola distrazione, durante le lunghe settimane che debbono trascorrere in montagna per le manovre. Siamo ancora a più di cento chilometri dal Galibier.

Sono le 8,10 quando Fayolle, Berty e Vietto transitano a Chambéry (14 Km.) con qualche metro di vantaggio sul plotone. Dopo Chambéry i fuggiaschi non sono ancora ripresi e la bandierina rossa del direttore della gara ci impedisce di andare avanti. Restiamo dunque nel plotone e vediamo i vari componenti di esso fermarsi sul ciglio della strada per cambiare la moltiplica. La stessa operazione vien compiuta da Magne, il quale è atteso da Leducq, Archambaud e Le Grevès.

Magne k. o.

Qualche istante dopo Hubatz fora, ma, invece di fermarsi a riparare nel fossato laterale, scende di macchina in piena strada a poca distanza dal fosso. Per evitarlo l'automobile di un collega giornalista deve frenare bruscamente.

Altre automobili faranno lo stesso per evitare di cozzare.

Si ode a questo punto un grande urto, seguito da grida laceranti: Antonino Magne e il belga Danneels sono caduti di schianto, andando a battere il capo contro una vettura. Parecchie persone si precipitano a sollevano i due sfortunati. L'infermiera che segue la corsa è già discesa dalla sua ambulanza e si occupa anzitutto di Danneels, perchè il viso di questo è tutto striato da rivoli di sangue. La caduta è stata seria. Il campione del Belgio, dopo cure sommarie ed una abbondante fasciatura, risale in macchina come meglio può. Magne non presenta alcuna ferita esteriore alla testa, ma è pallido come un morto. Leducq, che regge il suo vecchio amico Antonino, allontana con gesto imperioso la folla dei curiosi.

— Lasciatelo respirare, lasciatelo respirare! — egli grida, mentre Magne geme e sospira. Dalla sua fronte colano grosse goccie di sudore, le sue narici sono gonfie e si direbbe che egli sia svenuto. L'infermiera lo rianima. Magne tenta di ripartire, ma ricade come un masso. Egli sanguina dai gomiti e dalle ginocchia, ma si tratta di ferite superficiali, mentre il colpo serio è quello che ha riportato al capo. Magne fa un nuovo tentativo sempre sostenuto da Leducq. Questi lo riconforta e Magne lo guarda senza comprendere. E' un uomo «knok out», quello dinanzi a noi, un uomo che non domanda che di essere trasportato e deposto in un angolo della strada o su di una automobile soccorritrice.

Ma Leducq si rifiuta di gettare la spugna, come si dice in gergo pugilistico. Una terza volta Magne si rimette in piedi e poi crolla al suolo. Leducq gli chiede allora: «Tonino vuoi tentare?». E Magne gli risponde a fior di labbra e con lo sguardo vacuo: «Dov'è il mio berretto? Voglio il mio berretto...». Gli viene teso un altro berretto, troppo grande, che gli cade sugli occhi. Antonino Magne, titubante, come un uomo ubbriaco. Il suo viso è sempre di cera ed egli balbetta parole senza significato. Risale in macchina e, pian piano, si mette in moto. Leducq continua a incoraggiarlo: «Vedrai che andrai meglio di qui a qualche minuto. Ma insomma, cammina! cammina!».

FRANCESCO CAMUSSO ritornato l'arrampicatore dei tempi più belli sulle più aspre salite alpine

L'assistenza di Leducq

Cinquecento metri più lungi Antonino Magne e Leducq ritrovano Archambaud e Le Grevès, che si sono fermati e la piccola squadra francese si organizza. Leducq, Archambaud e Le Grevès conducono a rotazione, mentre Magne si ripara dietro i suoi tre compagni.

L'andatura è rapida, ma poco dopo ritorna ad essere lenta. Antonino Magne soffre e mette le mani al di sopra del manubrio, e Le Grevès, Archambaud e Leducq lo riconfortano del loro meglio. Benchè non vadano molto svelti, i francesi, che hanno esattamente 10 minuti di ritardo sul grosso del plotone, riescono tuttavia a raggiungere Danneels, Hubatz e Stach.

Per un momento li lasciamo dibattersi e raggiungiamo il plotone dei fuggiti da Chambéry. Sono Amberg, Merviel, Cepeda, Fayolle, Vietto, Fontenay, Vervaecke, Benoit Faure e Mauclair. Il loro vantaggio è di soli 50" sul plotone che, in seguito alla caduta di Magne, procede a viva andatura sotto la guida dei belgi, soprattutto di Jean Aerts; sono poi Garnier, Hardiquest, Sylvere Maes e De Caluwé che tirano come possono Romano Maes.

La guerra è scatenata. Ma è giusto che sia così. Se Romano Maes fosse stato al posto di Antonino, i francesi si sarebbero comportati con la stessa mano con cui ora si comportano i belgi. Intorno alla compagine belga Vignoli e gli altri italiani compiono un loro lavoro meritorio.

L'aiuto italo-belga è reciproco. Il ritmo imposto ora dai nostri, ora dai belgi è alquanto vivo, di guisa che i fuggitivi, che si trovano dinanzi a loro a 50" saranno raggiunti ben presto.

« Antonino arriva! »

Da quel gruppetto, infatti, Merviel si lascia distaccare per primo, anche perchè, forse, si è accorto dell'assenza di Magne e preferisce attenderlo. A Aiguebelle (chilometri 52) alle 10,5' passano, con 35 minuti di anticipo sull'orario, una cinquantina di corridori in cui figurano tutti gli italiani, tutti i belgi e naturalmente Vietto e gli altri che si sono fatti riprendere. Alle 10,17 passano Antonino Magne, Leducq, Archambaud e Le Grevès.

In prossimità di San Giovanni di Moriana aspettiamo di nuovo Magne, dopo aver lasciato partire il plotone, che è sempre condotto da belgi e da italiani. Dopo questo gruppo imponente vediamo passare Lachat e Philip a 2'; Kijewski a 4'. Dopo nove minuti di attesa la piccola pattuglia francese appare in fondo alla strada. Archambaud domanda se il ritardo viene colmato. Gli si può rispondere che effettivamente gli inseguitori francesi hanno guadagnato qualche secondo.

Nel plotone di testa Vietto, Debenne e Speicher si interessano continuamente della sorti di Magne e cercano di frenare l'andatura dei belgi e degli italiani. I belgi rallentano stranamente un po' prima di San Giovanni. Speicher e Vietto continuano a mettersi in testa, frenando gli ardori del plotone. Forse Romano Maes ha dato anche egli l'ordine di rallentare per conservare intatte le proprie forze per il Galibier.

A San Giovanni i corridori prendono tutto il loro tempo per rifornirsi. Ancora una volta puntiamo gli occhi sul nostro cronometro e, in attesa di Magne e compagni, guardiamo Mauclair mentre cambia destramente una gomma forata. Gli automobilisti al seguito gridano: «Antonino arriva! Antonino arriva!».

IL DRAMMA DI CESTRI. — Mentre, stretto dalla saldissima coalizione dei belgi, Cestri lottava coraggiosamente per la vittoria del «Tour» degli individuali, l'atleta italiano veniva ieri stroncato brutalmente da una paurosa caduta nella tortuosa discesa del Colle dell'Arravis. Vittorio Zumaglino ha ritratto il corridore toscano mentre, il viso contratto dal dolore, riceve le prime cure sul ciglio della strada alpina.

E, infatti, sono appena trascorsi sei minuti dal passaggio del gruppo italo-franco-belga che Magne si ferma al controllo. Chiede da bere, è pallido. Lo si rifornisce e Leducq viene a risospingerlo.

Non si riesce a capire bene l'atteggiamento dei belgi. Fatto sta che, ad onta degli sforzi dei nostri connazionali, gli uomini di testa diminuiscono la loro andatura sempre più sensibilmente. Ben presto Magne e i suoi compagni scorgono dinanzi a loro le ultime vetture che seguono il plotone e anche le prime case di San Michele di Moriana. All'uscita del villaggio, mentre i corridori che conducono il plotone lasciano la grande strada per cominciare la scalata del colle del Telegrafo, Antonino Magne si ricongiunge. Il miracolo è compiuto. I corridori hanno coperto finora 98 chilometri. Antonino Magne adotta, allora, una moltiplica più piccola per la scalata del Galibier il «gigante» del «Tour».

Sì, Magne ha compiuto il miracolo del ricollegamento, ma dinanzi a noi abbiamo una larva umana. Il comportamento quasi passivo dei belgi e l'intelligente acquiescenza degli italiani sono ora comprensibilissimi. Ognuno si è accorto che Magne è all'estremo delle proprie forze. Il colosso è minato in tutto il suo organismo. Egli non potrà reggere a lungo allo sforzo. La montagna gigantesca abbatterà l'uomo che già l'aveva sfidata.

Il pianto del campione

La tattica della squadra francese consistente nello schierarsi intorno all'uomo che le era stato scelto come capitano, è apparsa, in pratica, disastrosa, poichè la resurrezione di Magne non è che apparente e i francesi si trovano in ritardo. La salita del colle del Telegrafo, il primo traguardo prima di salire ai 2658 metri del Galibier, è una rotta completa per il vincitore del «Tour» dell'anno scorso.

Egli dirà a Merviel e a Leducq, che gli erano ancora rimasti a lato, di andarsene. Merviel se ne va, ma Leducq non vuole. Magne insiste e anche Leducq se ne va. Rimasto solo, Antonino Magne arranca sino alla vetta del Telegrafo, dove il suo ritardo è enorme. Lì, con le membra che tremano come foglie d'autunno, scende di macchina, si distende a terra, piange e abbandona.

Il ritiro di Magne getta la costernazione in campo francese; tutta la squadra che l'aveva accompagnato è demoralizzata. Anche Vietto, il quale si era eccessivamente prodigato nella tappa di ieri e che aveva tenuto il comando per buona parte della tappa odierna, si rivela ora come un naufrago in mare magno.

Benchè tutti più o meno storpiati, gli italiani appaiono ora tra i dominatori. In cima alla prima vetta della giornata, il colle del Telegrafo, Francesco Camusso e i meridionali francesi Dante Gianello e Ruozzi, procedono di conserva. Sul culmine Camusso scatta e batte di un quarto di ruota i due avversari. Seguono a 55" Vervaecke e Sylvere Maes; a 1'5" Benoit Faure; a 1'8" Chocque; a 1' e 12" Lowie; a 1'25" la «maglia gialla» Romano Maes; a 2'44" Bergamaschi, Morelli, Bertoni, Giacobbe e Hodey; a 3'18" Granier e Mauclair; a 4'10" Vietto.

Sul più alto valico

La discesa è compiuta arditamente dai primi. Si giunge a Valloires (Km. 116) e, poi, attraverso un'ampia strada, si arriva a Plan-Lacha a sei chilometri dalla vetta del Galibier.

Al Plan-Lacha passano in testa Camusso, Ruozzi e Gianello. La corsa è chiarissima e, attraverso le curve della strada, essa può essere letta come un libro aperto. Ai primi pendii del Galibier, Gianello si ferma per girare la ruota e sarà irrimediabilmente lasciato. Egli, anzi, non vedrà più gli uomini di testa e perderà sensibilmente terreno.

Da questa località transitano a 1'40" Chocque; a 2' S. Maes e Vervaecke; a 2'24" Benoit Faure; a 3'25" R. Maes, Bergamaschi, Morelli e Lowie, che hanno guadagnato terreno nel falso piano; a 4'55" Giacobbe, Neuville e Hodey; a 5'16" lo svizzero Amberg; a 5' e 43" Mauclair; a 6' Alvarez; a 6' e 50" Granier; Vietto è ancora lontano.

Intanto Camusso e Ruozzi procedono di conserva; senonchè quest'ultimo, nelle cui vene scorre un giovane e bollente sangue italiano, nonostante la sua cittadinanza francese, riesce a superare il corridore di Cumiana e transita solo sul Galibier precedendo Camusso di 1'53".

Ecco i passaggi sul Galibier:

1. Ruozzi; 2. Camusso, a 1'53"; 3. Benoit Faure, Sylvere Maes a 5'40"; 4. Vervaecke a 6'35"; 5. Morelli a 6'58"; 6. Lowie a 7'10"; 7. Chocque a 7'11"; 8. Romano Maes a 7'17"; 9. Gianello a 8'8"; 10. Bergamaschi a 8'25"; 11. Vignoli a 8'40".

Vietto è in coda al plotone.

I corridori si lanciano nella discesa vertiginosa che li conduce ai piedi del colle del Lautaret, il terzo ed ultimo della giornata.

L'impresa di Camusso

Sul culmine, situato a 2075 metri, Camusso riesce a raggiungere Ruozzi e a superarlo allo «sprint» proprio sul limite del traguardo, alle ore 14,41. Vengono, poi, Benoit Faure a 5'17", Morelli a 5'50", Sylvere e Romano Maes, insieme con Gianello, a 5'55"; Bergamaschi, che ha riguadagnato terreno, a 7'19"; Vignoli a 7'30"; Chocque a 7'45"; Lowie e Vervaecke a 9'7"; Granier a 10'31"; Vietto a 10'41"; Unbenhauer e Giacobbe a 11'35"; Mauclair a 11'45"; Moineau a 12' e 35"; Teani a 13'23"; Alvarez e Cogan a 14'10"; Bertoni, Speicher, Bernard e Thierbach a 14'52"; Fayolle e Neuville a 15'10"; Archambaud a 15'02"; Garnier a 16'55"; Bertoni, Amberg, Hartmann a 18'30"; Dignef, Rodey a 17'15"; Rimoldi a 17'7". A questo punto De Caluwé ha perduto parecchi posti a profitto di Bergamaschi, il quale, al culmine del Lautaret, passa secondo in classifica generale, preceduto da Romano Maes.

Mancano ancora una cinquantina di chilometri prima di giungere al traguardo finale. Si tratta di una lunga discesa in più punti pericolosa. Se nulla di grave interverrà, la tappa odierna e l'interesse del Giro di Francia sembrano circoscriversi a un grande duello italo-belga.

Nella discesa del Lautaret raggiungiamo Vervaecke e Lowie, che procedono di conserva; poi Chocque, che aveva già forato durante l'ascesa del Galibier; S. Maes, pure vittima di foratura; Benoit Faure, fermo sul ciglio della strada e implorante un tubolare. Benoit Faure riparte ugualmente, ma deve fermarsi ogni tanto per gonfiare la sua gomma sfiatata.

Prima ancora di piombare sui «leaders» siamo raggiunti da Vietto, il quale ha effettuato una discesa pazzesca e sta riguadagnando un certo numero di posizioni. Molto avanti ci imbattiamo in Bergamaschi, S. Maes, Vignoli e Gianello. Prima di Bourg d'Oisans (Km. 181) notiamo ancora nell'ordine Morelli e Ruozzi; poi Camusso che procede solo soletto ad andatura fantastica.

A Bourg d'Oisans i passaggi avvengono in quest'ordine: Camusso alle ore 14,50; Morelli e Ruozzi a 3'45"; Bergamaschi e R. Maes a 9'19"; Gianello a 11'40"; Vietto a 18'40"; Vervaecke e Chocque a 15'50"; Moineau a 15'50"; Giacobbe a 17'50"; Aerts a 18'45"

Alle 15,13 transita da quest'ultimo controllo della giornata un plotone di 10 uomini, condotto da Speicher e Archambaud. Mancano ancora 48 chilometri per giungere a Grenoble.

Vittorio Zumaglino

La tappa odierna, Aix les Bains-Grenoble, attraverso il più alto valico del «Tour», il Galibier.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Per dipanare le matasse; 8) Città e porto dell'Eritrea; 11) La metà di sila; 12) Donare; 14) Famoso per la sua capanna; 15) Lo stesso; 16) Indica possibilità di fare; 18) Lago dell'Italia settentrionale; 20) Che desta spavento; 22) Redento dal Fascismo; 23) Nostri in francese; 25) Apocope di un verbo del pio; 27) Regione dell'antica Ellade, il regno di Pirro; 28) In ogni viso; 29) Ascoli Piceno; 30) Figlio di Noè; 31) Principe troiano, fondatore della potenza romana; 32) Affluente dell'Elba in Boemia; 34) Città della Finlandia; 36) Deità che presiedevano alle stagioni; 38) Risultato; 39) Prerogativa, qualità; 41) È così via; 43) Il pranzo del soldato; 45) Pianta aromatica; 46) Stato europeo ed asiatico; 48) Il due romano; 49) Popolo del Mekong; 51) Colpevoli; 53) Stati Uniti d'America; 54) Repubblica baltica; 55) Scandagliare.

Verticali: 1) Strumento musicale; 2) Ha la forma del liuto; 3) Contiene olii o grassi; 4) Città dell'Arabia; 5) Affermazione teutonica; 6) Modena; 7) Arcana potenza di natura che dà vita a tutte le cose belle; 8) Ammaliavano col loro canto i naviganti; 9) Un buon strato lo protegge dal freddo; 13) Riguardo, osservanza; 14) Nella corrida; 17) Avverbio di tempo; 19) La dea aurora per i Greci; 21) Gelati; ghiacciati; 24) Isole verdeggianti; 26) Combinazione del Lotto; 32) Separi; 33) Il re... in Francia; 35) Fu re di Frigia amico di Priamo; 36) Svelano il passaggio; 37) Ente per le Industrie Turistiche; 38) Pronome; 40) Luigi Filippo ne fu il Conte; 41) Pronome; 42) Luoghi da cui si estraggono materiali da costruzione; 44) Pronome; 47) Punto cardinale; 50) Nelle ricette mediche; 52) Esempio.

CASELLARIO

Disporre nel casellario le parole dal significato indicato.

Se la soluzione è esatta, nella spezzata in risalto, da 1 a 12 risulterà: «L'organizzazione delle forze produttive sotto la signoria dello Stato».

1) Martire fascista; 2) Una tragedia di Shakespeare; 3) Arma micidiale; 4) Tirannico; 5) Produce calore; 6) Facile alla collera; 7) Obbedire alla legge di gravità; 8) Custodisce le sementi; 9) Isola delle Piccole Antille; 10) Fissa le immagini; 11) Stato del Nord America; 12) Repubblica dell'America Meridionale.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

SCACCHI. — *Problema di J. J. Rietveld*: 1. Ta5 minaccia 2. c5. Varianti di inchiodatura e turno della Torre e del Cavallo e7. Dopo 1... Cde4 si matta con 2. Ce5 (T×b7 non è possibile per l'inchiodatura della T); dopo 1. Cfe4 si matta invece con 2. T×b7 perchè il Ce7 resta inchiodato.

Finale di partita: 1. Ag7—Cg6; 2. Ta5 sc.—C×a5; 3. f4 sc.—Rg4; 4. h3 matto.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (24

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

— Attenzione! — mormorò Monti, afferrando la carabina. — Occorre essere prudenti... Accostate di fianco a quel tronco abbattuto...

Fu fatto in pochi istanti. Monti e io saltammo per primi a terra. Il medico ci seguì, imbarazzato dalla carabina, che teneva in mano come avrebbe tenuto un aspersorio o una palma.

La prima persona che incontrammo fu il re stesso, che, al vederci, scoppiò a ridere e si mise a saltellare nel modo più inaspettato, gridando qualche cosa che non capii.

Confesso che non me ne sentii rassicurato.

— E' pazzo? — chiesi al piantatore.

— Ubriaco! — rettificò costui. — E' la sua abitudine... E, siccome so che da lungo tempo la sua provvista di alcool era terminata, certo ha dovuto razziarne in qualche bungalow abbandonato...

— Che cosa dice?

— Domanda se veniamo a cercarli.

— Cercare che cosa?

— Non so ancora... Adesso vedremo.

Camminavamo con prudenza verso le capanne, mentre il capo continuava a sgambettare, beffeggiandosi di noi nel suo dialetto.

Monti non si dava pena di rispondergli.

Non tardammo ad essere edotti della realtà. Non avevamo ancora raggiunto la prima capanna, che incontrammo un moribondo. Non voglio e non posso descriverlo!

Secondo il parere del medico era al suo sessantesimo giorno di malattia. Ora la peste non lascia che un termine massimo di sette giorni.

L'infelice era circondato da uno sciame di mosche e non aveva nemmeno più la forza di dibattersi.

Non ci trovavamo che all'inizio del nostro calvario. Nell'interno della prima capanna vi era un cadavere e, accanto ad esso, un Canaco, che a prima vista prendemmo per un morente.

Era ubriaco! Barcollava! Aveva la lingua talmente paralizzata dall'alcool, che non potè articolare se non qualche suono inintelligibile.

Tacevamo. Il medico guardava Monti e me, con un sentimento molto vicino al panico.

Non avevo mai assistito ad uno spettacolo simile. E sarebbe stato impossibile, del resto, che io avessi potuto contemplare un tale miscuglio di tragico e di grottesco, di ubriachezza e di morte.

Era quanto ci aspettava in ogni capanna, o nei dintorni di esse.

In tutto vi erano trentadue uomini, una ventina di donne e qualche bambino.

In mezzo alla radura si stendevano gli avanzi di un banchetto, che confermò Monti nel suo sospetto di un saccheggio al bungalows.

Perchè a quel banchetto non si erano mangiati nè frutti di albero da pane, nè magnoc, nè patate. Ma conserve, le cui scatole sventrate si ammucchiavano al suolo.

Ve ne erano di ogni specie. E poi bottiglie vuote, alcune infrante, bottiglie di vini fini, di liquori di marca.

Una piccola botte di cinquanta litri lasciava ancora sfuggire dal fianco il Borgogna, rosso come sangue.

Tutti quegli sciagurati ci guardavano con occhi torbidi, inebetiti. Al nostro passaggio sghignazzavano.

Ma si sentivano anche i gemiti e i rantoli dei morenti.

Ricostruire i fatti era facile.

I Canachi, avuto sentore del panico che si era impadronito dei bianchi, avevano saputo che la maggior parte dei bungalows erano abbandonati e si erano dati al saccheggio; al saccheggio delle cantine, sopratutto!

La morte aveva interrotto le loro orgie e i loro misfatti.

Metà della banda era stata colpita dal morbo. L'altra metà, in attesa senza dubbio della stessa sorte, si ubriacava, sperando forse di sfuggire in quel modo alla peste oppure volendo morire senza accorgersene.

La mentalità dei Canachi è troppo complicata per poter formulare con sicurezza un'ipotesi.

Il compito del medico era orribilmente delicato. Ai morenti non vi era più nulla da fare. Ma in qual modo isolarli in quel villaggio primitivo?

Il meglio sarebbe stato, se non ci fossero stati di mezzo i nostri principii umanitari, finirli a colpi di rivoltella.

Cominciammo tuttavia col trasportarli nella capanna più lontana ed isolata, mentre Ma-bò tempestava, spiegando a Monti, che avrebbe preferito che il portassimo via.

E, mentre parlava, beveva ad ogni frase lunghi sorsi di cognac.

Lo spettacolo era desolante!

Ma per lo meno qui, avevamo da fare con selvaggi, che avevano la scusa dell'incoscienza.

In fondo io me ne sentivo meno rattristato, che non lo fossi stato all'*Hôtel di Parigi*, quando mi trovai circondato dal panico dei miei simili.

Avevamo portato con noi il siero; ma quando il medico volle fare l'iniezione al capo, questi tentò fuggire e Monti dovette tenerlo saldamente per un braccio, mentre il maggiore preparava la siringa. Appena l'ago gli toccò la carne, il capo si dibattè e riuscì a mordere Monti alla spalla.

Vidi il medico aggrottare le sopracciglia. Capii. Ma-bò quasi certamente era contaminato.

E quale contatto più diretto di quel morso?

— Bisogna che vi esamini — disse il maggiore a Monti. — Forse sarà necessario cauterizzarvi la ferita col ferro rovente... Non ho altro a mia disposizione, nemmeno del nitrato d'argento.

Monti alzò le spalle.

Non aveva avuto quel che desiderava da tanto tempo e cioè qualche probabilità di più per morire?

Nondimeno, acconsentì a togliersi la giacca. Si stava rimboccando le maniche della camicia per scoprire la ferita quando io lanciai un grido involontario.

Si vedrà in seguito che dovevo pentirmi di quel grido sino alla fine dei miei giorni...

Ma non è il momento di anticipare gli avvenimenti.

La lotta del capo Canaco con il piantatore e il medico aveva avuto per effetto di far uscire dalle capanne le poche persone che vi si trovavano ancora.

Eravamo, dunque, circondati da un piccolo gruppo d'individui, tra i quali sarebbe occorso l'occhio esercitato di un medico per riconoscere gli ubriachi dai pestiferi, tanto essi avevano tutti i medesimi segni di febbre.

Ebbene, io avevo appena scorto un nuovo personaggio che usciva barcollando da una delle capanne.

Aveva il dorso nudo, inzaccherato di fango e coperto di foglie secche. I suoi pantaloni di tela bianca erano strappati in varie parti e i capelli in disordine gli si erano appiccicati alla fronte, finendo di sfigurarlo.

O piuttosto no! Quello che lo sfigurava di più, era l'espressione sardonica del suo volto, un'espressione indescrivibile.

La parola *infernale* è una di quelle parole indeterminate delle quali si fa un comodo uso.

Ebbene, *infernale* è proprio l'unica parola che io potrei adoperare per qualificare quell'espressione.

Sì, l'uomo che scorge l'inferno ai suoi piedi, che sta per precipitarvi per sempre e che *non vuol gridare di paura, che vuol sfidare tutti lo stesso*, deve avere quel sorriso, quella smorfia piuttosto, quell'aria di sfida rivolta a tutto quanto esiste e nello stesso tempo quella disperazione che è troppo grande per essere espressa.

Ma io avevo visto altrove quell'uomo. Conoscevo il suo nome. Avevo sentito il suono della sua voce. Che dico? Avevo parlato con lui, come si parla tra amici.

Quell'uomo era un bianco, un essere della mia razza, dello stesso mio sangue!

Era un compatriota!

(Continua).